

THE MISSING LINKS

Il presente e il passato della parapsicologia e delle aree connesse

4 - Luglio 2010



I fenomeni sono finiti? di Bruno Severi pag. 73

Controversie déjà vu pag. 74

*Precognizione onirica, di R. De Angelis, V. Arbasini
Di Giorgio, M Biondi pag. 76*

*Notazioni storiche sulla funzione della medianità
per la ricerca psichica, di C.S. Alvarado .. pag. 80*

La life review nelle NDE secondo Ernesto Bozzano ... pag. 90



Ispirato dalle leggi del moto di Newton, l'astrofisico Peter Sturrock, della Stanford University, propone sull'ultimo numero di EdgeScience tre "leggi del moto intellettuale" espressive, a suo parere, delle dinamiche che hanno luogo nel corso delle discussioni e dei confronti di idee.

1. Le opinioni tendono a restare in uno stato stazionario, fin quando non vengono riattivate da un'argomentazione esterna.
2. La velocità nel cambiamento di opinione è proporzionale alla forza dell'argomentazione introdotta, e inversamente proporzionale all'inerzia intellettuale di chi nutre quell'opinione.
3. A ogni tentativo di cambiare l'opinione di qualcuno, quest'ultimo opporrà un altro tentativo, di uguale intensità e di senso contrario, diretta a cambiare l'opinione della prima persona.

I FENOMENI SONO FINITI?

La segnalazione, in apertura del precedente numero di Missing Links, dell'intervista ad Alan Gauld, cui ho apposto dei brevi commenti personali, ha occasionato alcune "repliche" e osservazioni da parte di tre lettori di quelle pagine. Di queste notazioni, riporto qui solo quella di Bruno Severi, di portata e interesse generale, essendo le altre in sostanza osservazioni legate a questioni personali e di minor conto. Mi associo a Bruno Severi stesso nell'invitare altri contributi e analisi sul tema (se i fenomeni di cui si occupano i parapsicologi si siano diradati e scomparsi, oppure no), che troveranno senz'altro spazio in queste pagine. (mb)

Caro Massimo, ho letto sul precedente numero di *Missing Links* le impressioni di Alan Gauld sullo stato attuale della parapsicologia nel mondo. Il quadro che ne fa apparire estremamente sconfortante e, a parer mio e purtroppo, del tutto realistico. Accanto a una crisi legata al mondo della ricerca parapsicologica, Gauld individua un'altra crisi, che appare ancora più sconcertante e che è legata alla drastica diminuzione delle esperienze psi. Infatti, il punto basilare delle riflessioni di questo famoso parapsicologo è sintetizzato dalla sua dolorosa domanda: «*Dove sono finiti tutti i fenomeni?*» Sembra che in tutto il mondo, dopo un periodo ricco di euforia e di speranze da parte dei parapsicologi che sembravano a un passo dalla dimostrazione finale della consistenza del loro oggetto di studio, periodo che si è protratto poco oltre gli anni Settanta, il panorama parapsicologico abbia evidenziato un brusco calo della sua materia prima: i fenomeni, appunto. Medium e fenomenologia sono divenuti, oggi, merce sempre più rara ed evanescente.

Il tuo commento alle dichiarazioni di Alan Gauld, caro Massimo, è apparso teso a dimostrare che le cose non stanno proprio così e che, sebbene la ricerca sia sempre più ridotta a sparsi brandelli, il fenomeno ancora esiste, immutato nella sua frequenza, così ieri, così oggi. Detto in altri termini, tu ritieni che la gente appaia coinvolta e investita dalla fenomenologia paranormale allo stesso modo di quanto avveniva alcuni decenni orsono. Riporto le tue precise parole: «*Sarà facile così, eliminando le pur numerose storie spurie, scoprire che le esperienze anomale di vera pertinenza parapsicologica sono ancora frequenti, che si può sempre offrire un contributo di chiarezza alla risoluzione dei dubbi altrui, e che si possono tuttora reperire materiali utili agli studi, se si ha la competenza per riconoscerli e l'interesse per svolgerli*».

Questa volta non mi trovo del tutto d'accordo con te, almeno su quest'ultimo punto. La mia affermazione non nasce solo da un'impressione soggettiva ma, ancor più, deriva dalla posizione che occupo in seno al CSP di Bologna. Di questo Centro sono il Direttore Scientifico e come tale mi occupo dei fenomeni paranormali che ci vengono sottoposti per uno studio e una verifica da parte di chi questi fenomeni vive o subisce. Inoltre, la posta normale ed elettronica, e le telefonate destinate al CSP passano quasi esclusivamente dalle e tra le mie mani. Questo mi pone in una posizione di privilegio per tastare il polso della situazione parapsicologica italiana. Attraverso la mia veste di Direttore Scientifico e di destinatario della posta e delle telefonate della forse più importante Associazione di parapsicologia in Italia, mi posso rendere conto di quel che sta succedendo. E, purtroppo, le sconfortanti considerazioni di Gauld e la domanda "*dove sono finiti i fenomeni?*" appartengono anche a me. I fenomeni spontanei, croce e delizia di tante persone nei decenni scorsi, e che ci venivano presentati e segnalati per averne una spiegazione o per farceli semplicemente conoscere, sembrano essersi dileguati nella nebbia.

Ancor prima della scomparsa di Piero Cassoli, il nostro compianto Presidente, le cose non andavano affatto bene. E, in questi ultimissimi anni, esse sono progressivamente e inesorabilmente peggiorate. Mentre diversi anni fa si presentava con i suoi fenomeni, veri o presunti che fossero, gente normale, oltre a qualche sporadico "matto", ora sono rimasti a scriverci, e ancor più a telefonarci e a tormentarci, solo i "matti". I casi degni di essere presi in considerazione per un eventuale studio parapsicologico sono rimasti assai pochi.

A questa mia posizione di grande sconforto potrai forse obiettare che probabilmente i fenomeni sono sempre presenti sulla scena parapsicologica italiana più o meno nello stesso numero e che le ragioni del perché non giungano quasi più al CSP possono essere di vario e di diverso tipo. Ad esempio, che la gente è più informata rispetto agli anni passati di cosa siano i fenomeni paranormali, per cui non sente più la necessità di interpellare i cosiddetti esperti. Che forse, come sostiene giustamente Brunilde Cassoli, siamo vittime del cosiddetto "effetto Piero Angela", il quale negli anni Ottanta, con le sue famigerate trasmissioni televisive, ha dato fendenti micidiali sulla schiena della parapsicologia, al punto che chi ha o crede di avere dei fenomeni misteriosi non si fida più di noi. Potrai forse sostenere che gli interessi o le paure delle persone sono ora focalizzate e rivolte altrove, per cui i fenomeni paranormali non sono più così pressanti e impressionanti come lo erano un tempo. E per finire, forse il CSP, dopo la scomparsa di Piero Cassoli, semplicemente non è stato più il punto di riferimento della parapsicologia italiana e la gente si rivolge altrove. Lascio alla tua fantasia, alle tue conoscenze e alla tua intelligenza trovare altre possibili spiegazioni sulle ragioni di questo calo dei fenomeni, che il CSP percepisce in perfetta sintonia con il pensiero di Alan Gauld.

Come vedi, si passa da una posizione di *radicale sconforto* (quella di Gauld) a una possibile ma diversa *posizione di sconforto a più vasto raggio*. Che le cose stiano in un modo o nell'altro poco cambia. Io propendo decisamente più per la prima ipotesi, anche se qualche punto tra quelli sopra esposti può avere un qualche valore.

Mi piacerebbe ricevere, oltre alla tua risposta, il parere anche di qualche studioso di parapsicologia a noi noto, in particolare di Milano, oppure della Sicilia o di qualsiasi altra parte d'Italia. Forse un consulto tra esperti può stabilire se il malato (la parapsicologia) è moribondo o se è invece un "malato immaginario", ben lontano dalla fine e che sotto sotto se la ride delle nostre vane lacrime e preoccupazioni...

Bruno Severi

Dal mondo dei journals

CONTROVERSIE DÈJÀ VU

Una brevissima citazione, in attesa, magari, di riparlare in seguito. Sul numero di aprile 2010 dello *Psychological Bulletin*, Lance Storm (univ. di Adelaide), Patrizio Tressoldi e Lorenzo Di Risio (univ. di Padova) hanno pubblicato il resoconto di una rassegna cumulativa su tutte le pubblicazioni parapsicologiche sperimentali di parapsicologia uscite tra il 1992 e il 2008 che hanno fatto ricorso alla metodica free-response. Si è trattato di un totale di 29 studi sul ganzfeld, 16 studi non-ganzfeld con soggetti in stato alterato di coscienza, e 14 studi in condizioni ordinarie di veglia. Assoggettati a metanalisi questi lavori, è emerso che gli esperimenti in ganzfeld hanno avuto risultati significativamente più alti di quelli nelle altre due modalità, mentre tra i soggetti che hanno partecipato alle prove, quelli già "sperimentati" hanno garantito un numero significativamente maggiore di successi.

A questo lavoro, che conferma i risultati di studi precedenti e giustifica in sostanza l'attività sperimentale in parapsicologia, ha replicato sulla stessa rivista lo psicologo Ray Hyman (univ. dell'Oregon), affermando che l'analisi dei tre autori precedenti non rivela nulla di concretamente diverso da ciò che è stato discusso in passato, ed è in sostanza solo un tentativo di nascondere il fatto che ricerche rigorose condotte per confermare precedenti risultati di metanalisi non avevano fornito conclusioni significative. "La nostra è stata una metanalisi che non aveva niente da nascondere", hanno in sostanza ribattuto gli autori dell'articolo iniziale, ridiscutendo il senso del proprio lavoro e la "forza" dei dati evidenziati.



Al di là delle specifiche argomentazioni, c'è da notare un curioso particolare: sono decenni che lavori favorevoli alle indagini parapsicologiche compaiono su questa rivista (e per essere accettati significa che superano stringenti controlli di validità), immediatamente seguiti da repliche che cercano di nullificare le conclusioni espresse in quei lavori, ribattute da controrepliche che perfezionano le argomentazioni iniziali e ne riconvalidano le conclusioni, e così via, finché si rimane con la desolante sensazione che i lavori iniziali non siano validi e che il dibattito ha segnato un'ennesima sconfitta della parapsicologia. Per limitarsi agli ultimi venti anni, questo è accaduto almeno altre due volte: con gli articoli di Bem e Honorton sul ganzfeld, e di Bösch e altri sulla psicocinesi, avendo Hyman e Wiseman come i critici più attivi.

La cosa strana è che, a guardar bene dentro queste pubblicazioni, si ricava la netta convinzione che tutti hanno ragione. Perché tutti ce l'hanno davvero, in quanto non dibattono esattamente sulle identiche faccende, ma su aspetti e su dati di laboratorio ogni volta differenti, ciascuno dando preminenza alle ricerche che fanno più comodo e relegando in secondo piano le altre, prese invece a riferimento dal partito opposto.

Non è comunque un bello spettacolo cui assistere, questa perdurante incapacità di giungere a una conclusione, una conclusione qualunque ma sulla quale si possa tutti concordare. È vero che la conoscenza scientifica è sempre un'impresa *in fieri*, ma la sua crescita è assicurata proprio dalla possibilità di avere delle conclusioni provvisorie sulle quali poggiare per procedere oltre. La controversia, per il gusto di farla, è sterile e non porta da nessuna parte.

Qui sotto fornisco i titoli di alcune di queste pubblicazioni, per chi intenda approfondirne lo studio: ma ce ne sarebbero letteralmente altre decine da consultare, in riferimento a queste stesse, apparse su testate scientifiche ordinarie e su periodici di parapsicologia.

Bem D.J., Honorton C. Does Psi exist? Replicable evidence for an anomalous process of information transfer. *Psychological Bulletin* 1994; 115: 4-18.

Hyman H. Anomaly or artefact? Comments on Bem and Honorton. *Psychological Bulletin* 1994; 115: 19-24.

Milton J., Wiseman R. Does Psi Exist? Lack of replication of an anomalous process of information transfer. *Psychological Bulletin* 1999; 125: 387-391.

Bösch H., Steinkamp F., Boller E. Examining psychokinesis: The interaction of human intention with random number generators. A meta-analysis. *Psychological Bulletin* 2006; 132: 497-523.

Radin, D., Nelson, R., Dobyns, Y., & Houtkooper, J. (2006). Reexamining psychokinesis: Comment on the Bösch, Steinkamp and Boller (2006) Meta-Analysis. *Psychological Bulletin*, 132, 529-532.

Wilson, D. B., & Shadish, W. R. (2006). On blowing trumpets to the tulips: To prove or not to prove the null hypothesis. Comment on Bösch, Steinkamp and Boller (2006). *Psychological Bulletin*, 132, 524-528.

Storm L., Tressoldi P.E., Di Risio L. Meta-analysis of free-response studies, 1992-2008: Assessing the noise reduction model in parapsychology. *Psychological Bulletin* 2010; 136: 471-485.

Hyman R. Meta-analysis that conceals more than it reveals: Comment on Storm et al. (2010). *Psychological Bulletin* 2010; 136: 486-490.

Storm L., Tressoldi P.E., Di Risio L. A Meta-Analysis With Nothing to Hide: Reply to Hyman (2010). *Psychological Bulletin* 2010; 136: 491-494.



Sperimentazione

PRECOGNIZIONE ONIRICA

STUDIO-PILOTA SU UN SOGGETTO VOLONTARIO

R. DE ANGELIS – V. ARBASINI DI GIORGIO – M. BIONDI
Gruppo di Sperimentazione Grima, Roma, lab@gruppogrima.it

Presentiamo in questa sede i risultati di un esperimento-pilota realizzato nell'ambito di un progetto di indagine sulle eventuali capacità precognitive di un soggetto che riferisce una prolungata e variegata fenomenologia parapsicologica.

Il soggetto – una giovane impiegata del Nord Italia che vive in una città differente da quella in cui risiedono i componenti del gruppo di sperimentazione – ci ha inizialmente contattati attraverso il sito web del GRIMA (Gruppo Romano di Indagini sulle Manifestazioni Anomale)¹ ed entro breve ci ha descritto un vissuto particolarmente ricco di episodi apparentemente riconducibili a ESP (premonizioni soprattutto, ma anche eventi telepatici, chiaroveggenti, ecc.) e, in misura minore, a PK, manifestando il desiderio di comprendere quanto le stava accadendo e dichiarandosi disposta ad approfondire tali fenomeni attraverso opportune indagini sperimentali.

In seguito ad alcune prove informali, che hanno avuto esito incoraggiante, si è quindi programmata una sperimentazione a tipologia precognitiva concepita allo scopo di verificare il fenomeno che più spesso di altri veniva riferito dal soggetto: quello dei c.d. "sogni premonitori".

L'ipotesi da sottoporre a verifica (che potremmo definire telepatico-precognitiva) è che il soggetto sia davvero in grado di identificare anticipatamente un evento che si svolgerà in un momento successivo e che incorpori questa cognizione nei sogni della notte precedente l'evento. Il che, trasposto in un protocollo sperimentale, è stato concretizzato nella scelta di un'immagine-bersaglio da un pool precostituito, immagine che uno sperimentatore, il giorno successivo alle notti di cui si raccoglievano i ricordi onirici, avrebbe osservato intenzionalmente in maniera tale da fungere quasi da agente telepatico nei confronti del soggetto. Per la complessità della procedura sperimentale e per la necessità di verificare la corretta collaborazione tra le persone impegnate nella sperimentazione, si è deciso di iniziare l'indagine con una sessione pilota di durata limitata. Il presente rapporto riferisce i risultati conseguiti in questa sola sessione-pilota.

All'esperimento hanno preso parte: Massimo Biondi, Roberto De Angelis e Valerio Arbasini Di Giorgio, in qualità di sperimentatori, Alessandro Maggi, Domenico Mesiano e Patrizia Rosini, in qualità di giudici. Per le analisi statistiche ci si è avvalsi della collaborazione della dottoressa Irene Borrelli, che si ringrazia per la cortese disponibilità.

PROTOCOLLO

Nella messa a punto del protocollo sperimentale abbiamo tenuto soprattutto presenti gli storici esperimenti di telepatia onirica condotti tra il 1966 e il 1973 da S. Krippner e M. Ullman presso il Dream Laboratory del Maimonides Medical Center di Brooklyn (Ullman e Krippner, 1970). La metodologia, evidentemente, è stata semplificata per adeguarla alle nostre esigenze e possibilità, ma se ne è mantenuta l'impostazione di fondo.

Per quanto le prove siano state agevolate dalla notevole capacità del soggetto di conservare, al mattino, una buona memoria dei sogni della notte precedente, occorre tenere presente che il metodo dei risvegli forzati in fase REM utilizzato da Ullman e Krippner consente certamente di raccogliere un materiale più immediato e completo di quello su cui abbiamo potuto basarci noi.

¹ www.gruppogrima.it

La strutturazione dell'esperimento, relativamente semplice (ma ancora grezza e perfezionabile in più punti), per garantire un livello accettabile di esclusione di ogni possibile fuga sensoriale prevede la partecipazione di un minimo di 7 persone: un soggetto (S) in funzione di percipiente; un primo sperimentatore (A) che predispone vari set di immagini e volta per volta seleziona quella da utilizzare come bersaglio (target) nelle prove; un secondo sperimentatore (B) che tiene i contatti diretti con il soggetto, ne raccoglie i resoconti dei sogni e, *successivamente*, svolge il ruolo di agente; un terzo (C) che raccoglie i dati ottenuti, per la successiva valutazione; e tre giudici indipendenti.

Nel nostro caso, il materiale-bersaglio era costituito da immagini a colori (fotografie o disegni) suddivise in set da 4 in modo tale che, all'interno dello stesso set, i temi raffigurati risultassero quanto più dissimili possibile, e che ci fossero, tra un set e l'altro, quante meno "sovrapposizioni" possibili. Le immagini, tutte preparate prima dell'inizio delle prove dagli sperimentatori A e C, erano note esclusivamente a questi ultimi.

Per la selezione dei set e dei target nelle singole prove ci si è serviti del generatore di numeri casuali da rumore atmosferico disponibile sul sito www.random.org.

Ogni comunicazione tra sperimentatori, soggetto e giudici, in tutte le fasi dell'esperimento e per tutta la durata dell'esperimento, è avvenuta esclusivamente tramite e-mail.

In tutto sono state svolte n. 10 prove formali, precedute da una (di cui non terremo conto qui) eseguita al solo scopo di valutare la concreta fattibilità del test. Sono state svolte quasi sempre con la frequenza di due a settimana, e il tempo complessivo impiegato per completare la serie è stato di 39 giorni. Le prove, così come le abbiamo concepite, si sono svolte nel modo seguente:

1) La mattina successiva alle notti degli esperimenti (notti-indice) il S percipiente prepara una verbalizzazione dei sogni che riesce a ricordare e/o che ritiene significativi per l'esperimento e, senza dare indizi sul loro contenuto, la trasmette allo sperimentatore B, il quale la conserverà leggenda solo a prova avvenuta. Ogniqualvolta, per qualsiasi motivo, S ritiene che la qualità del sonno sia stata scadente, tanto da incidere sui sogni e sull'eventuale riuscita della prova, potrà comunicarlo allo sperimentatore, affinché se ne tenga conto in fase di valutazione.²

2) Nella stessa mattina successiva alla notte-indice, lo sperimentatore A, dopo aver selezionato dal pool di immagini uno specifico set e, all'interno di questo, il target, trasmette queste indicazioni allo sperimentatore B.

3) A un orario prestabilito, lo sperimentatore B (che è già entrato in possesso della verbalizzazione dei sogni, ma non l'ha letta) visiona il target per un periodo prestabilito di 15 minuti. Successivamente trasmette l'intero set di immagini a S e (assieme alla verbalizzazione dei sogni) ai tre giudici, ovviamente senza indicare quale è stata l'immagine utilizzata come target.

4) S e i tre giudici confrontano le immagini con la verbalizzazione dei sogni e ordinano in senso decrescente le 4 immagini del set: da quella che presenta la maggiore corrispondenza con i contenuti dei sogni a quella meno attinente; trasmettono quindi le loro valutazioni allo sperimentatore B. I giudici operano in maniera indipendente l'uno dall'altro.

5) Completata la raccolta di tutti i materiali relativi a ogni singola prova, lo sperimentatore B li trasmette allo sperimentatore C, il quale, al termine della serie sperimentale, avrà il compito di verificare i risultati conseguiti e di preparare opportunamente i dati per la valutazione statistica.

In esperimenti di questo genere, a S può essere fornito o meno un feedback. Nel caso presente è stato deciso di fornirlo, allo scopo di mantenere la motivazione del soggetto ed eliminare l'eventuale effetto perturbante di un protratto disorientamento; non diversamente da come si sono regolati altri autori in esperienze analoghe (Honorton e Ferrari, 1989).

² Nel nostro caso il soggetto ha dichiarato di aver avuto "difficoltà" nelle prove n. 2, 3 e 6 (il risultato è stato negativo in tutte), che si è comunque deciso di non ripetere dal momento che nel protocollo non era stata prevista una simile eventualità. Sottoponendo comunque a test di valutazione i dati rimanenti, dopo esclusione di questi tre, le conclusioni generali dello studio non cambiano, non raggiungendosi neppure in questo caso un livello di significatività indicativo di non-casualità dei risultati.

ANALISI STATISTICA

I dati raccolti, vista l'esigua numerosità del campione e in considerazione delle indicazioni della letteratura specialistica (Hansen e Utts, 1987), sono stati sottoposti a vari test statistici di significatività.

In primo luogo, seguendo le indicazioni della dottoressa Irene Borrelli, sono stati analizzati tramite test binomiale. L'ipotesi nulla da rifiutare era che l'eventuale successo riscontrato fosse imputabile al caso, e ci si è attenuti per questo al livello di significatività maggiormente adottato negli esperimenti di questo genere ($H_0: p=0,5$). Applicando il test ai risultati prodotti, si ottiene una Tabella in cui si riportano: nella seconda colonna la probabilità osservata, nella terza e nella quarta gli intervalli di confidenza (rispettivamente al 95% e all'80%) e, nella quinta, il p-value (livello di significatività osservato).

<i>Giudici</i>	<i>Probabilità osservata</i>	<i>Intervallo di confidenza 95%</i>	<i>Intervallo di confidenza 80%</i>	<i>p - value</i>
<i>S</i>	0,4	(0,12 - 0,74)	(0,19 - 0,65)	0,754
<i>A</i>				
<i>B</i>				
<i>C</i>	0,3	(0,07 - 0,65)	(0,12 - 0,55)	0,344
<i>Cumulato</i>	0,375	(0,23 - 0,54)	(0,27 - 0,49)	0,154

Riferendosi a un livello di significatività del 5% ed essendo tutti i p-value maggiori, se ne conclude la necessità di accettare l'ipotesi nulla, ovvero la *casualità* dei risultati ottenuti.

Applicando il test della somma dei ranghi (ordinal weighing scheme), secondo le indicazioni presenti nella letteratura parapsicologica (Morris, 1972; Solfvin *et al.*, 1978), si ottengono, per il S e i tre giudici, valori totali di assegnazione dei target rispettivamente di 27, 27, 23 e 30, nessuno dei quali corrisponde a un valore di significatività inferiore alla soglia (comunque arbitraria) del 5%. Risultato analogo si ottiene considerando le quattro valutazioni cumulativamente, o applicando una sorta di "giudizio di maggioranza" per le scelte effettuate, in ogni prova, il maggior numero di volte all'interno del pool dei giudici (Solfvin *et al.*, 1978).

ANALISI DEI CONTENUTI

Se dalla valutazione statistica si passa all'analisi del processo di valutazione attuato dai tre giudici esterni e dal soggetto stesso, si osserva che in un caso (prova n. 2) vi è stata uniformità totale di giudizio tra tutte le valutazioni nell'identificazione corretta del target, mentre si è avuta corrispondenza di tre responsi su quattro in altre cinque prove: le n. 1, 3, 6, 8 e 9. Oltre a ciò, sembra opportuno segnalare altri aspetti peculiari manifestatisi in alcuni test, per cui vengono qui illustrate le corrispondenze più salienti.

Prova n. 1 – Il target rappresentava una cascata e, tra l'altro, il soggetto sogna di trovarsi a passare su un ponte traballante insieme ad alcune persone, mentre «*dalla nostra destra si sta avvicinando un'onda, non gigante ma abbastanza da sommergere il ponte*» (grande quantità d'acqua, che sovrasta l'osservatore). Nello stesso set era presente la foto di un call-center con operatori asiatici (prevalentemente ragazze, con pelle olivastra, capelli lisci e neri), e nel sogno il soggetto vede anche «*della gente strana... sono gonfi, con la pelle olivastra e i capelli lisci e neri*». I tre giudici indipendenti hanno ritenuto più significativo il riferimento all'acqua, collocando al primo posto l'immagine-target, mentre il soggetto ha attribuito maggiore importanza all'elemento "gente strana", collocando al primo posto l'immagine del call-center e al secondo quella target.

Prova n. 2 – I tre giudici ed S sono stati concordi nell'attribuire la maggiore corrispondenza con il sogno a un'immagine che rappresentava una tavola apparecchiata con tè, pasticcini e dolciumi vari. In un momento del sogno S si è vista intenta a tagliare un pezzetto di «*una tavoletta di cioccolato*»,

e più oltre aveva visto *«delle uova di gallina e forse dell'uva. Ho pensato che tu guardassi [riferito all'agente] qualcosa con dentro del cibo»*. Il target era la foto di un moderno laboratorio didattico universitario. L'unico elemento onirico che parrebbe, in parte, richiamarlo è un'allusione all'*«interno di un edificio antico dai colori scuri grigio-marrone. Mi rimane impresso che è fatto di metalli»*.

Prova n. 3 – Due giudici e S identificano i contenuti del sogno, *«bambino piccolo, sporco, scuro di carnagione, con i capelli neri e sistemati male»*, con l'immagine di una statua bronzea di Ercole che appare di colore scuro e con capelli (e barba) lunghi e mossi. Il target rappresentava un soggetto del tutto differente.

Prova n. 7 – Decisamente suggestivo il risultato della settima prova, in cui l'immagine target raffigurava una scena di *Mary Poppins*. La visione onirica di S sembra un'allusiva rievocazione di uno dei momenti più celebri del film: *«Sto preparando la valigia per andare in Toscana... La valigia è piena ed è marrone... vorrei aggiungere delle lenzuola, ma poi mi viene in mente che ci sono già. Poi ci aggiungo un sacchetto di plastica bianco contenente dei soprammobili, sembrano dei giochi... Nella valigia aggiungo la mia pillola e altre pastiglie, la mia acqua, del prosciutto cotto... poi ci sono degli scatoloni, due, uno da femmina e uno da maschio. Quello da femmina è vuoto e contiene, mi pare, una cucina per bambine, quello da maschio un'altalena»*. Molti altri dettagli del sogno evocavano un contesto infantile e giocoso. L'immagine bersaglio è stata correttamente collocata al primo posto da S e da un giudice; al secondo dagli altri due giudici. Va tuttavia precisato che anche l'immagine collocata al primo posto dagli altri due giudici (e al secondo da S) richiamava un ambito analogo (si trattava infatti del logo di una famosa marca di "merendine" per bambini), e questo potrebbe aver creato una involontaria sovrapposizione.

Prova n. 9 – Anche in questo caso le valutazioni si sono dimostrate quasi unanimemente concordi. S e due giudici hanno collocato al primo posto l'immagine di una fermata d'autobus, mentre l'altro giudice l'ha collocata al secondo posto. In una scena del sogno il soggetto chiede a una donna la via più veloce per arrivare a un appuntamento, e quella gli mostra *«un percorso come su un cartellone dell'autobus... Ci sono tantissime fermate e molti scambi di autobus»*. Il target utilizzato, tuttavia, era un altro: si trattava di una fotografia di Parigi e della Senna. Poiché i sogni includevano *«qualcosa che ha a che fare con baciare e bambola, sento pure una canzone cantata da una donna che contiene queste parole»*, dopo aver visionato le immagini il soggetto segnala la corrispondenza con il target reale (ma questa scelta non è stata tenuta da conto nei dati finali delle prove), commentando: *«Parigi è per eccellenza la città degli innamorati e delle canzoni»*.

Si potrebbero rilevare nel materiale prodotto varie altre corrispondenze, ma in questa sede ci si limita agli esempi più ampi e strutturati. Rimandi frammentari (sia espliciti che metaforici) alle diverse immagini di ciascun set sono rintracciabili nella maggior parte delle prove, ma per evitare le interpretazioni per "associazione di idee", e dunque arbitrarie, sono stati scartati tutti gli elementi più vaghi, anche se in via teorica è possibile definire un diverso sistema di giudizio che consenta abbinamenti più "lassi" tra gli elementi onirici e tutte le componenti delle immagini del set selezionato, a prescindere dal target fissato.

L'analisi qualitativa del materiale prodotto non esclude dunque la possibilità di ravvisare nella performance del soggetto l'estrinsecarsi di una certa capacità "non indirizzata", cioè svincolata dai tentativi effettuati dall'agente e riguardante varie o tutte le immagini dei singoli set. In alternativa, indica che il processo di selezione delle immagini per la composizione dei set non garantisce ancora una netta differenziazione tra le singole immagini utilizzate, o che è necessario servirsi di strumenti più rigidi (ad esempio un formulario prestabilito) per il processo di abbinamento delle verbalizzazioni del materiale onirico alle effettive immagini disponibili.

CONCLUSIONI

Benché non significativa dal punto di vista statistico, la ricerca qui riportata presenta elementi di un certo interesse, che a nostro parere meritano ulteriori approfondimenti.

L'ipotesi iniziale (telepatico-precognitiva) non è stata confermata, ma può ancora essere considerata valida, in riferimento all'attività del soggetto esaminato, in considerazione degli elementi emersi durante l'analisi qualitativa del materiale prodotto (es. corrispondenze con le immagini a prescindere dal target selezionato). È possibile infatti immaginare la possibilità di continuare a indagare, con modalità sperimentali opportunamente modificate, se il soggetto possa essere in grado di percepire e incorporare nei sogni eventi e circostanze "successive", indipendentemente dai contenuti mentali di una specifica persona (qui definita agente). Così come si può definire l'utilità di proseguire le prove nell'intento di mettere a punto migliori sistemi di valutazione che abbiano una validità non solo a livello individuale, per ciascun giudice isolatamente, ma anche per il complesso di tutti coloro, giudici e soggetto, che partecipano all'esperimento.

BIBLIOGRAFIA

Hansen G.P., Utts J. (1987) Use of both sum of ranks and direct hits in free-response psi experiments, *Journal of Parapsychology* 51: 321-335.

Honorton C., Ferrari D.C. (1989) Future telling: A meta-analysis of forced-choice precognition experiments, 1935-1987, *Journal of Parapsychology* 53: 281-308.

Morris R.L. (1972) An exact method for evaluating preferentially matched free-response material, *Journal of the American Society for Psychical Research* 66: 401-407.

Solfvin G.F., Kelly E.F., Burdick D.S. (1978) Some new methods of analysis for preferential-ranking data, *Journal of the American Society for Psychical Research* 72: 93-109.

Ullman M., Krippner S. (1970) *Dream Studies and Telepathy*, Parapsychology Foundation, New York..

~~~~~

#### Ricerche storiche

# NOTAZIONI STORICHE SULLA FUNZIONE DELLA MEDIANITÀ PER LA RICERCA PSICHICA

CARLOS S. ALVARADO

Da un punto di vista storico, quella del medium è stata una figura importante per l'evoluzione delle indagini psichiche, e ciò per vari motivi, tra i quali la produzione dei fenomeni e il fatto di aver fornito contesto e opportunità allo sviluppo metodologico e concettuale dell'evento-psi. Sono questi gli aspetti che verranno brevemente approfonditi nel presente articolo.

#### IL MEDIUM NELLO SPIRITISMO

Sebbene la comparsa dei medium praticanti, negli Stati Uniti, a metà del diciannovesimo secolo, sia stata preceduta da numerose manifestazioni che possono essere qualificate "medianiche" (Ogden, 2001; Paton, 1921), farò riferimento qui soltanto a quella forma di medianità che è fiorita dalla fine del secolo XIX in poi. Le origini della medianità professionale coincidono con i colpi misteriosi (*raps*) che parvero infestare la casa della famiglia Fox ad Hydesville, N.Y., nel 1848 (Capron, 1855, cap. 2). Le manifestazioni si incentrarono attorno alle sorelle Fox, Margareta e

Catherine, e sembravano esprimere comunicazioni intelligenti effettuate per mezzo di colpi (una biografia recente delle sorelle Fox è quella di Weisberg, 2004). Quelle attività e le controversie che generarono fecero sì che la storica statunitense dello spiritismo americano, e medium lei stessa, Emma Hardinge (successivamente Britten) nel suo volume *Modern American Spiritualism* parlasse della «formazione di circoli in tutte le case private della città e del rapido sviluppo di medium in ogni famiglia» (Hardinge, 1870, p. 65).

I medium professionisti furono moltissimi. Quattro anni dopo l'inizio della carriera delle sorelle Fox il celebre giudice e spiritista nordamericano John W. Edmonds scrisse: «Da principio i medium si potevano contare in poche unità, adesso a migliaia» (Edmonds e Dexter, 1854, p. 78). Si stima che nel 1853 negli Stati Uniti ci fossero 30.000 medium (Howitt, 1863, vol. 2, p. 196). Tra quelli del XIX secolo figurano Cora L.V. Hatch, celebre oltre che per la sua medianità anche perché si recava ovunque a far conferenze su problemi sociali, scientifici e letterari, e Daniel Dunglas Home, la cui medianità fisica impressionò molti.

I fenomeni medianici, comunque, non furono soltanto il motore per lo sviluppo dello spiritismo: queste manifestazioni contribuirono anche a influenzare l'opinione pubblica sul ruolo dei medium e quando i comportamenti di questi ultimi erano negativi, e si riflettevano nelle frequenti accuse di frode, ciò rappresentò un freno allo sviluppo della ricerca psichica. Questo avvenne inizialmente in rapporto ai raps delle sorelle Fox (Flint 1851), una situazione che venne complicata da una controversa confessione di aver frodato resa pubblicamente da una delle due sorelle (Done with the Big Toe, 1888; ved. anche: Weisberg, 2004, cap. 17).

La storia dello spiritismo e dell'indagine psichica è piena di frodi medianiche di ogni genere, ma per lo più in rapporto ai fenomeni fisici. Nella Tabella 1 sono indicati alcuni casi di inganno. E per quanto sia necessario andar cauti, prima di accusare indiscriminatamente tutti i medium, non c'è dubbio che molti di questi comportamenti abbiano consolidato presso la società la cattiva fama dei medium.

| Evento fraudolento                                                                                                                                                              | Riferimento                        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| Materializzazione di "Maria" con la medium Corner (Florence Cook). Esaminata, si confermò che si trattava della medium                                                          | Sitwell e von Buch (1880)          |
| Una delle sorelle Bangs si mascherava in modo da simulare una materializzazione. Ispezionando le adiacenze della sala delle sedute vennero trovate parrucche, mussole e trucchi | Bogus spiritualists exposed (1888) |
| Materializzazione della signora Williams. Si dimostrò che era la medium stessa                                                                                                  | Dariex (1894)                      |
| Risultò che Charles Eldred usava una sedia speciale con un compartimento segreto pieno di attrezzature per produrre false materializzazioni                                     | Exposure of Mr. Eldred (1906)      |
| Si scoprì che Charles Bailey (1857-1947) aveva comprato due uccelli che in seguito aveva usato come "apporti"                                                                   | Reichel (1910)                     |
| Ladislao Lasslo confessò che tutte le sue materializzazioni erano state prodotte in maniera fraudolenta. Un assistente risultò suo complice                                     | Schrenck-Notzing (1924)            |
| La medium Stanislaw Popielska venne fotografata mentre, al buio, disponeva in un altro posto un oggetto che doveva sembrare spostato telecineticamente                          | Osty (1930)                        |

**Tabella 1** - Esempi di frode nella medianità a effetti fisici

### IL MEDIUM NELLA RICERCA PSICHICA

La questione delle frodi operate dai medium ha influito negativamente sulla ricerca psichica. In altre circostanze, tuttavia, i medium hanno collaborato alle indagini; la medianità, anzi, è stata un elemento fondamentale per lo sviluppo della ricerca psichica. Grazie al fatto che in diverse occasioni i medium hanno consentito di osservare i fenomeni in condizioni di controllo rigorose, questo ha rappresentato un importante catalizzatore per lo sviluppo delle indagini. In altri termini, invece di dipendere esclusiva-

mente dai fenomeni spontanei, difficili da osservare, quali le esperienze di percezione extrasensoriale, i poltergeist, le apparizioni dei defunti, con la medianità i ricercatori psichici hanno avuto un fonte copiosa di fenomeni osservabili, il che ha permesso loro di operare in condizioni semi-sperimentali, nelle quali hanno potuto effettuare osservazioni assai più sistematiche.

Anni più tardi, una buona parte della ricerca psichica si sarebbe occupata soprattutto delle attività regolari di un gran numero di medium, che apparivano capaci di produrre ripetutamente fenomeni a volontà. A comprovare una simile affermazione è il numero stesso degli articoli sulla medianità pubblicati nelle riviste specializzate. Una delle più importanti è stata i *Proceedings* della Society for Psychical Research di Londra, che si è occupata tanto della medianità mentale quanto di quella fisica. Nel periodo tra il 1882 e il 1900, dei 204 articoli pubblicati su questa rivista, il 23% ha riguardato le sedute spiritiche; senza contare i contributi teorici e quelli metodologici relativi alla medianità ospitati anch'essi nei *Proceedings*.

Come si può vedere nella Tabella 2, varie altre riviste importanti di ricerca psichica, in un periodo successivo, hanno pubblicato numerosi lavori originali sui fenomeni medianici.

| Rivista                                                           | Luogo di pubblicazione | N. totale di articoli | %  |
|-------------------------------------------------------------------|------------------------|-----------------------|----|
| <i>Proceedings of the Society for Psychical Research</i>          | Inghilterra            | 67                    | 57 |
| <i>Revue Métapsychique</i>                                        | Francia                | 284                   | 25 |
| <i>Proceedings of the American Society for Psychical Research</i> | Stati Uniti            | 12                    | 58 |

**Tabella 2** – Articoli sulla medianità comparsi in riviste di ricerca psichica tra il 1921 e il 1930 (il 1921 è stato scelto perché si tratta dell'anno di inizio delle pubblicazioni della *Revue Métapsychique*, che in un primo tempo usciva con un'altra titolazione. I *Proceedings of the American Society for Psychical Research* inclusi in questa analisi interruppero le pubblicazioni nel 1927, per riprenderle nel 1933. Dal conteggio sono stati esclusi i necrologi, le note brevi delle Società che pubblicavano quelle riviste e le varie notizie riguardanti quelle Società).

Probabilmente non ci furono altri/e medium nel secolo XIX altrettanto influenti per lo studio scientifico della medianità in America quanto Leonora E. Piper e l'italiana Eusapia Palladino, che produceva soprattutto effetti fisici. La Piper venne studiata da William James (1890b). In rappresentanza della SPR, Richard Hodgson iniziò a osservare i suoi fenomeni nel 1887, terminando anni dopo con una pubblicazione sui *Proceedings* della SPR nella quale accettava il carattere veridico di alcune delle sue comunicazioni (Hodgson, 1892a).

La disponibilità di Leonora Piper a lasciarsi studiare ha consentito, per la prima volta nella storia della ricerca psichica, una gran quantità di studi ad ampio spettro, sistematici e con metodologie di controllo, su un singolo caso di medianità mentale. La Piper si recò in Inghilterra nel 1889 per farsi sperimentare dalla SPR e le indagini di Hodgson dimostrarono che alcune delle sue comunicazioni medianiche non potevano spiegarsi in maniera normale, né essere frutto di frode (Leaf, 1890; Lodge, 1890). Successivamente, anche altri studiosi esaminarono accuratamente la Piper, fornendo ulteriori presunte evidenze degli elementi veridici contenuti nella sua trance medianica (per esempio, Hodgson, 1898; Hyslop, 1901).

La Palladino per contro, medium a telecinesi e materializzazioni, rappresentò un riferimento importante per le indagini dei fenomeni fisici. Da lei rimasero impressionati diversi scienziati, tra i quali il filosofo tedesco Carl du Prel, lo psicologo polacco Julián Ochorowicz, il diplomatico e studioso russo Alexander Aksakov, il fisico britannico Oliver Lodge, nonché il fisiologo francese Charles Richet e lo psichiatra e criminologo italiano Cesare Lombroso.

Un'indagine, realizzata a Milano nel 1892, contrassegnò l'inizio dell'interesse scientifico generale nei suoi confronti e dette origine a una vivace controversia sulla medianità (Aksakov *et al.*, 1893; ved. anche: La polemica degli scienziati sullo spiritismo, 1892). Dopo quelle sedute, la Palladino attrasse l'attenzione di molti studiosi in tutta Europa, come si può vedere nella letteratura pubblicata all'epoca (per esempio, Courtier, 1908; Morselli, 1908).

Nessun altro medium prima della Piper e della Palladino, né tanto meno le sorelle Fox o Home, fu così studiato da scienziati e accademici, e in condizioni tanto controllate. Malgrado sia la Piper che la Palladino abbiano stimolato un filone di indagini psichiche nel campo della medianità, altri personaggi promossero, indirettamente, un differente tipo di ricerche. Le indagini sulla controversa medium statunitense Margery (Mina) Stinson Crandon (Tietze, 1973) e quelle sulla produzione medianica intellettuale effettuate da John F. Thomas (1937) condizionarono infatti la nascita della sperimentazione sulla percezione extrasensoriale (Esp) operata da Joseph Banks Rhine.

Assieme alla moglie e collega Louisa Ella, Rhine aveva partecipato a una seduta medianica con Margery, che lo aveva convinto che la medium imbrogliava (Rhine e Rhine, 1927). Malgrado dall'esame della medianità mentale prodottasi con Thomas i Rhine ricavassero comunicazioni veritiere, i due studiosi rimasero dubbiosi, poiché le sedute con i medium non riuscivano a risolvere un particolare interrogativo: le affermazioni veridiche dei medium possono spiegarsi solo con un'influenza da parte di uno spirito, o una spiegazione migliore è che si attui una qualche forma di Esp tra il medium e i presenti alle sedute? Quando Rhine pubblicò il suo classico *Extra-sensory Perception*, nel 1934, aveva deciso di indirizzare il suo programma di indagini sullo studio delle abilità psichiche dei vivi, il che implicava che occorreva comprendere queste abilità di per sé, prima di poter affrontare scientificamente il problema delle influenze da parte di un agente disincarnato (Rhine, 1934a, p. 147).

In un articolo pubblicato quello stesso anno, Rhine (1934b) scrisse che «se i poteri naturali del sensitivo sono sconosciuti e non misurabili, sull'ipotesi della sopravvivenza si possono fare solo congetture o avere credenze incerte» (p. 92). In ultimo, i due Rhine si dedicarono agli studi sperimentali sulla Esp (e più tardi sulla psicocinesi), che divennero famosi alla Duke University e cambiarono il corso della ricerca psichica, in particolare nei Paesi anglosassoni. Ciò che in larga misura era stato studio dei medium nelle sedute si trasformò in laboratorio che esaminava dei partecipanti volontari, quali gli studenti universitari.

L'attenzione alla medianità cominciò poi a scemare a mano a mano che cresceva il paradigma sperimentale promosso dai Rhine. Questo non significò comunque abbandono totale degli studi con i medium, perché ad esempio a partire dagli anni Trenta vennero affrontati i casi di Gladys Osborne Leonard (Irving, 1943), di Eileen J. Garrett (Birge e Rhine, 1942), di Caroline Chapman (Schmeidler, 1958) e di Hafted Björnsson (Haraldsson e Stevenson, 1974). In quanto agli effetti fisici, una lista delle indagini svolte deve senz'altro comprendere i lavori con Rudy Schneider (Osty e Osty, 1931-1932) e con altri medium (per esempio, Hamilton, 1934). Nel corso degli anni Trenta Margery produsse fenomeni psichici e fisici che risultarono interessanti a sufficienza da mantener vivo l'interesse nei confronti della sua medianità in alcuni ambienti della ricerca psichica (per esempio, Thorogood, 1933).

In questi ultimi anni ci sono stati di nuovo studi su medium con manifestazioni intellettive (per esempio, Beischel e Schwartz, 2007; Roy e Robertson, 2001), ma non c'è dubbio che attualmente i parapsicologi ignorano quasi del tutto la medianità quale tema di indagine. Nei congressi e nelle riviste vengono proposti pochissimi lavori sull'argomento. È molto probabile perciò che in questo settore facciano ancora scuola le indagini del passato, specialmente per quel che concerne gli aspetti metodologici e concettuali: come si vedrà nei prossimi paragrafi.

## ASPETTI METODOLOGICI NELLO STUDIO DELLA MEDIANITÀ

### Il controllo dei medium

Le critiche e le accuse di frode, rivolte soprattutto ai medium a effetti fisici, hanno accresciuto la sensibilità di molti non solo verso la questione della frode ma soprattutto verso il problema degli errori di osservazione: come si riscontra nel tentativo di S.J. Davey di dimostrare l'inaffidabilità dei testimoni favorevoli alla medianità fisica in certe determinate condizioni (Davey, 1887; Hodgson, 1887, 1892b). Davey ha mostrato come i testimoni di una finta seduta medianica non fossero in grado di ricordare con precisione le misure di controllo adottate. La

stessa questione è stata esaminata in lavori posteriori (Besterman, 1932). Ora, ciò non significa che i risultati di simili studi si possano generalizzare a tutte le sedute medianiche; però non c'è dubbio che simili esperienze hanno contribuito non solo a migliorare gli standard di evidenza della medianità fisica, ma anche ad accrescere un parallelo scetticismo verso queste manifestazioni.

Nel tempo alcuni medium, tra i quali Eusapia Palladino in varie occasioni colta a frodare (per esempio, Flammarion, 1907, pp. 110, 203), dettero l'opportunità di sviluppare migliori controlli scientifici. Una nota di Oliver Lodge (1894) sui possibili indizi di frode, criticata da Richard Hodgson (1895), sottolineò l'importanza di una vigilanza continua, nelle circostanze di lavoro con medium come la Palladino, nota per avere sicuramente truffato. Un simile atteggiamento portò gli sperimentatori a ideare migliori tecniche di salvaguardia contro tali azioni nelle indagini successive (per esempio, Feilding *et al.*, 1909).

La Palladino offrì inoltre il destro alla messa a punto di indagini che usavano strumenti di registrazione e sperimentazione dei fenomeni fisici, una tendenza iniziata con altri medium nel XIX secolo (Crookes, 1874). Il fisiologo Filippo Bottazzi (1907), ad esempio, ottenne registrazioni dell'attività telecinetica svolta durante le sedute attraverso differenti tipi di strumenti, analogamente a quanto accadde nelle esperienze all'Institut Général Psychologique di Parigi (Courtier, 1908). In quest'ultimo studio si utilizzò un tavolo a quattro zampe progettato appositamente in modo che se il medium avesse sollevato una qualunque delle zampe un circuito elettrico attivava un indice mobile per registrare questo sollevamento.

### **I personaggi all'intersezione tra medianità e ricerca psichica citati nell'articolo**

Margaretta Fox (circa 1833-1893) e Catherine Fox (circa 1837-1892) – iniziatrici del movimento medianico-spiritico  
Emma Hardinge, successivamente Britten (1823-1899) – medium americana e storica del movimento spiritico  
John W. Edmonds (1799-1874) – giudice, vigoroso difensore dello spiritismo  
Cora L.V. Hatch (1840-1923) – spiritista americana che praticò la medianità per circa cinquant'anni  
Daniel Dunglas Home (1833-1886) – medium inglese a effetti fisici  
Leonora E. Piper (1857-1950) – medium americana studiata da William James e da ricercatori americani e inglesi  
Eusapia Palladino (1854-1918) – la più celebre medium italiana, sottoposta a numerose indagini formali  
William James (1842-1910) – filosofo e psicologo americano, eminente studioso di ricerca psichica  
Richard Hodgson (1855-1905) – iniziatore della ricerca psichica ed esponente di primo piano della SPR  
Carl du Prel (1839-1899) – filosofo tedesco esponente dell'idealismo e spiritualismo  
Julián Ochorowicz (1850-1917) – psicologo polacco e ricercatore psichico  
Alexander Aksakov (1832-1903) – diplomatico russo, convinto sostenitore dello spiritismo  
Oliver Lodge (1851-1940) – fisico britannico esponente di primo piano della ricerca psichica della SPR  
Charles Richet (1850- 1935) – fisiologo francese, premio Nobel per la medicina, e ideatore della metapsichica  
Cesare Lombroso (1835-1909) – neuropsichiatra e criminologo italiano, divenuto spiritista  
Margery (Mina) Stinson Crandon (1888-1941) – medium americana a effetti fisici  
John F. Thomas (1874-1940) – psicologo americano, studiò Minnie Soule e Gladys Osborne Leonard  
Joseph Banks Rhine (1895-1980) – fisiologo vegetale divenuto leader della parapsicologia mondiale  
Louisa Ella Rhine (1891-1983) – moglie di J.B. Rhine, sua coadiutrice nelle ricerche parapsicologiche  
Filippo Bottazzi (1867-1941) – principale fisiologo italiano, autore di un'indagine sulla medianità di E. Palladino  
Herbert Francis Saltmarsh (1881-1943) – esponente della SPR, autore di importanti studi storici  
Théodore Flournoy (1854-1920) – psicologo svizzero, autore di indagini su vari medium  
William J. Crawford (1881-1920) – esponente della SPR, studioso di un caso di medianità familiare  
Walter Leaf (1852-1927) – esponente della SPR, esperto di letteratura classica greca e latina  
James H. Hyslop (1854-1920) – professore di logica ed etica, dedicatosi completamente alla ricerca psichica  
Frederic W.H. Myers (1843-1901) – letterato, fondatore della SPR e della ricerca psichica moderna

Sebbene lo studio svolto sulla signora Piper non fosse certamente perfetto, tuttavia rispettò alcune norme metodologiche. Fu realizzato in condizioni controllate, destinate a prevenire la frode, e includeva l'intervento alle sedute di persone perfettamente estranee (Lodge, 1890). Lodge operò anche una verifica della corrispondenza della Piper, per controllare le vie normali di passaggio di informazione.

Prima delle indagini con la Piper, la maggior parte delle sedute veniva verbalizzata a memoria e non trascritta fedelmente sul momento (per un'eccezione a questa regola, ved. Simon, 1923). I verbali scritti a memoria erano però aperti a critiche per omissioni o esagerazioni. All'inizio della carriera della Piper, William James (1886) sostenne l'importanza di avere a disposizione uno stenografo che prendesse note letterali, da trasformare poi in rapporti permanenti della seduta. Nei suoi primi studi, anche Hodgson (1892) utilizzò trascrizioni stenografiche, ampliate con note scritte dopo le sedute; ma ci furono anche casi di appunti prese nel corso delle sedute (Hyslop, 1901; Lodge, 1890). La registrazione delle sedute divenne, nelle indagini posteriori, una procedura standard (Tanner, 1910; Thomas, 1937) e migliorò considerevolmente l'affidabilità dei verbali.

#### ANALISI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DELLA MEDIANITÀ

L'esame delle affermazioni prodotte dai medium a effetti intellettivi ha apportato benefici alla ricerca psichica in quanto ha dato impulso alla creazione di strumenti appositi adatti ad analizzare il materiale verbale. I responsi tipici dei medium, da principio, erano tali da rendere difficile valutare il ruolo del caso nelle affermazioni risultate veritiere. Vari studi – dai lavori di Hyslop (1919) a quelli di Prince (1923), Sidgwick (1921), Saltmarsh (1929), Saltmarsh e Soal (1930), Pratt (1936) e J.F. Thomas (1937) – illustrano questo problema della casualità nella valutazione del materiale medianico. Il ricercatore inglese Herbert Francis Saltmarsh, ad esempio, ideò un sistema di punteggio per la valutazione delle informazioni prodotte dalla medium mentale Warren Elliott (Saltmarsh, 1929). Saltmarsh attribuì un punteggio 1 alle affermazioni di carattere generale, che cioè potevano risultare valide per molte persone; 5 alle affermazioni più specifiche, meno rilevanti per un gran numero di persone; e 20 a quelle che erano particolarmente specifiche.

Seguendo un suggerimento di Hyslop (1919), Saltmarsh provò a escludere la possibilità di coincidenze confrontando i punteggi delle comunicazioni rivolte ai presenti alle sedute con quelli ottenuti con persone estranee, di controllo, che non avevano avuto a che fare né con il medium né con lo studio in corso.

Indipendentemente dal valore di queste tecniche, le si deve considerare un momento rilevante nella storia delle analisi quantitative in parapsicologia. Perché è anche in base a simili tentativi che i ricercatori svilupparono le tecniche statistiche che avrebbero permesso lo studio dell'Esp in coloro che non sono medium. Pratt e Birge (1948) adottarono proprio questa prospettiva, quando presentarono una breve rassegna della letteratura in un loro importante articolo sulla valutazione del materiale verbale in parapsicologia.

Ma a parte questi tentativi di valutazione quantitativa, la maggior parte degli studi con i medium effettuati in passato era di tipo qualitativo. Molti di questi studi non sono stati più replicati con le stesse profondità, acutezza e puntualità di un tempo. Un esempio di uno studio del genere è quello dello psicologo svizzero Théodore Flournoy con la celebre Héléne Smith (Flournoy, 1900). Flournoy esaminò l'intera biografia della medium, le sue quotidiane esperienze dissociative e allucinatorie, il suo apparato fisiologico sensoriale e motorio, e i vari automatismi che caratterizzavano la sua medianità, effettuando anche una dettagliata descrizione e analisi delle sue affermazioni medianiche. Le analisi psicologiche dettagliate della genesi, della manifestazione e dello sviluppo della Smith sono riportate nel testo di Flournoy, che resta attualmente autore di uno dei più influenti casi di studio psicologico di un singolo medium. Altri studi importanti sono quelli che hanno analizzato le immagini mentali dei medium e le loro affermazioni veritiere. In qualche caso si è trattato delle loro produzioni letterarie (Prince, 1927), dei loro quadri (Deonna, 1932) e stampe, o delle loro immagini mentali (Balfour, 1935).

Molti studi sulla medianità a effetti fisici sono stati prolifici, non soltanto in quanto a descrizione dei fenomeni, ma anche per l'uso di diversi tipi di strumenti. Un esempio molto noto è rappresentato dai lavori di William Crookes (1874) con D.D. Home, che offrirono l'opportunità di applicare una gamma di dispositivi per esplorare le proprietà della "forza psichica" che si riteneva Home proiettasse dal proprio corpo durante la fase medianica. Crookes descrisse tutte le prove intese a determinare quanta forza Home avrebbe potuto produrre, e se questa forza era in grado di operare anche in acqua.

Un altro esempio di applicazioni strumentali è dato dall'utilizzo di bilance per pesare le tavole e il medium nello studio della levitazione di tavolini, realizzati da William J. Crawford con Kathleen Goligher e la sua famiglia (Crawford, 1916/18). Per comprovare la telecinesi è stata utilizzata una gran varietà di apparati ingegnosi (per esempio, Grunewald, 1920; Osty e Osty, 1933-1932); mentre altri autori si dedicarono maggiormente alla fotografia, impiegata con diverse finalità. Alcuni ricercatori se ne servirono per ottenere una registrazione strumentale dei fenomeni fisici, come accadde con la medium Eva C. (Schrenck-Notzing, 1920); altri usarono le lastre fotografiche quale bersaglio dei fenomeni, come fece Ochorowicz (1912) per la "fotografia del pensiero" della medium Stanislaw Tomczyk.

Altri studi presero in considerazione i materiali già pubblicati. In un'indagine interessante, Eleanor Sidgwick (1915) commentò un gran numero di osservazioni pubblicate con la Piper: descrisse e analizzò i suoi controlli "spiritici" e alcune comunicazioni specifiche, i diversi stati di coscienza della medium, l'effetto sui fenomeni prodotto dalle varie persone presenti, i comunicanti fittizi, il rapporto tra i controlli spiritici e la stessa Piper, e se la medium passando da uno stato di coscienza all'altro ricordava o meno quel che era accaduto.

#### ASPETTI CONCETTUALI DELLA MEDIANITÀ

##### Sopravvivenza dopo la morte

Gran parte della motivazione a studiare i medium, per i ricercatori psichici, era data dall'interesse per la questione della sopravvivenza dopo la morte. I primi lavori della SPR con la Piper, ad esempio, ne furono un esempio lampante. Un altro fu rappresentato dalle indagini sulle famose "corrispondenze incrociate": le comunicazioni di medium diversi che si servivano di frasi della letteratura classica che diventavano comprensibili solo ponendole una vicino all'altra. Secondo alcuni studiosi, le corrispondenze incrociate indicherebbero un'attività organizzante da parte di una coscienza disincarnata (per maggiori informazioni, ved. Saltmarsh, 1938).

Le opinioni si divisero comunque tra chi propendeva per l'ipotesi di un agente disincarnato e chi favoriva invece quella dell'Esp. Relativamente alla Piper, Walter Leaf, banchiere inglese specialista di letteratura classica, era a favore dell'ipotesi telepatica, mentre il filosofo e ricercatore James H. Hyslop difendeva la teoria dell'intervento degli spiriti disincarnati (Hyslop, 1901; Leaf, 1890). Molti altri autori espressero posizioni parzialmente diverse, legate comunque a queste due fondamentali di riferimento, e manca a oggi nella comunità parapsicologica un accordo su quali siano i dati sicuri in questo campo sui quali si può fare affidamento.

##### Il subconscio del medium

I fenomeni della medianità, e in particolare le manifestazioni intellettive, contribuirono alla formulazione di idee riguardanti la mente subconsciente: qui mi limiterò solo ad accennarne alcune. Charles Richet affermava che i medium «cambiano i loro pensieri involontariamente e incoscien-temente, nei movimenti delle mani» (Richet, 1886, p. 86). I movimenti, affermava, dimostravano che «oltre al pensiero cosciente normale e regolare del medium esiste un altro pensiero, simultaneo a quello, che segue sue proprie strade» (p. 87).

Frederic W.H. Myers, studioso inglese di letteratura classica e ricercatore psichico, credeva nell'esistenza di un subconscio, o mente subliminale, in rapporto alla medianità e ad altri fenomeni.

Myers credeva che «alcuni degli effetti che gli spiritisti attribuiscono agli spiriti si possono altrettanto bene attribuire all'azione inconsapevole della mente del medium scrivente» (Myers, 1884, p. 237). Thalbourne è arrivato a credere che per comprendere questi fenomeni occorra postulare l'esistenza di un secondo sé. Il secondo sé, ha scritto Myers (1885), ha il dominio dell'informazione telepatica. Ampliando la sua analisi psicologica, questo autore ha sostenuto che gli automatismi sensoriali e motori possono farsi portatori dei messaggi del subconscio diretti alla mente sopraliminale (cosciente). Nel suo noto libro *Human Personality and Its Survival of Bodily Death* fece l'esempio della signora Piper come di un caso in cui gli spiriti disincarnati utilizzavano la mente subconscia della medium per comunicare (Myers, 1903, vol. 2, p. 250), sebbene ammettesse la possibilità che uno spirito disincarnato prenda possesso direttamente del medium.

Altri autori che hanno rapportato la medianità al subconscio hanno sostenuto che le comunicazioni fossero creazioni psicologiche di differente natura, che provenivano dalla mente subconscia del medium. Lo psichiatra francese Pierre Janet (1859-1947) sostenne che, a somiglianza dell'isteria e del sonnambulismo ipnotico, la medianità evidenziava la «disgregazione della percezione personale e... la formazione di varie personalità che si sviluppano in forma successiva o simultanea» (Janet, 1889, p. 389).

Particolarmente importante fu, sotto questo aspetto, il lavoro di Théodore Flournoy con le comunicazioni medianiche di Hélène Smith (Flournoy 1900). Nella prospettiva di questo autore, quei fenomeni erano creazioni subconscie che non presentavano nessun indizio di influenze spiritiche. Parlando del controllo spiritico "Leopold", Flournoy segnalò che si trattava di un personaggio secondario che agiva «come uno "spirito-guida", dando buoni consigli sul modo di trattare la medium; come un interlocutore compiacente, disposto a eliminare ogni oscurità con apposite spiegazioni; come un censore morale... come un medico comprensivo...» (p. 12). Il subconscio della medium, pensava Flournoy, era molto malleabile e "Leopold" non era altro che una «forma privilegiata di cristallizzazione temporanea» (Flournoy 1901, p. 121).

Oltre all'idea che la personificazione poteva spiegare alcune comunicazioni medianiche, altri ricercatori erano convinti che questa manifestazione poteva combinarsi con le dichiarazioni veridiche dei medium (ved. per esempio Leaf, 1890; Sudre, 1926).

## CONCLUSIONI

Non c'è dubbio che i medium abbiano influenzato in vario modo lo sviluppo storico della ricerca psichica. Per quanto il problema delle frodi abbia ostacolato l'intento di indagare la medianità onesta, si è tuttavia avuto un effetto positivo perché i medium hanno presentato un gran numero di fenomeni mentali e fisici, e hanno quindi fornito ai ricercatori un notevole materiale di studio. Ma i medium sono stati ancora più importanti per un aspetto diverso dalla loro propria funzione di "produttori di fenomeni": le loro attività e le interazioni con i ricercatori hanno creato le condizioni per la formulazione di una varietà di metodologie, come le tecniche di controllo e di misurazione strumentale. Il loro contributo può estendersi anche alla crescita teorica in rapporto sia all'idea della sopravvivenza dopo la morte, sia alla questione del subcosciente nella medianità. Tutta la letteratura su questi temi conferma la conclusione che i medium siano stati elementi importanti nella storia della ricerca psichica.

## BIBLIOGRAFIA

Aksakov, A., Schiaparelli G., du Prel C. *et al.* (1893) Rapport de la commission réunie à Milan pour l'étude des phénomènes psychiques. *Annales des sciences psychiques* 3: 39-64.

Balfour, G.W. Earl of (1935) A study of the psychological aspects of Mrs. Willett's mediumship, and of the statements of the communicators concerning process. *Proceedings SPR* 43: 41-318.

Beischel, J., Schwartz, G.E. (2007) Anomalous information reception by research mediums demonstrated using a novel triple-blind protocol. *Explore: The Journal of Science & Healing* 3: 23-27.

- Besterman, T. (1932) The psychology of testimony in relation to parapsychical phenomena: Report of an experiment. *Proceedings SPR* 40: 363-387.
- Birge, W.R., Rhine, J.B. (1942) Unusual types of persons tested for ESP: I. A professional medium. *Journal of Parapsychology* 6: 85-94.
- Bogus spiritualists exposed: The lights turned up and the spook seized and arrested. (1888, April 3). *The Washington Post* p. 4.
- Bottazzi, P. (1907) The unexplored regions of human biology: Observations and experiments with Eusapia Paladino. *Annals of Psychical Science* 6: 149-156, 260-290, 377-422.
- Capron, E.W. (1855) *Modern Spiritualism: Its facts and fanatisms, its consistencies and contradictions*. Boston: Bela Marsh.
- Courtier, J. (1908) Rapport sur les séances d'Eusapia Paladino à l'Institut Général Psychologique. *Bulletin de l'Institut Général Psychologique* 8: 415-546.
- Crawford, W.J. (1918) *The reality of psychic phenomena: Raps, levitations, etc.* (2nd ed.). London: John M. Watkins. (Ed. or. 1916)
- Crookes, W. (1874) *Researches in the phenomena of Spiritualism*. J. Burns, London.
- Dariex, X. (1894) Le fragrant délit de la célèbre Mrs Williams. *Annales des sciences psychiques* 4: 333-354.
- Davey, S.J. (1887) The possibilities of malobservation and lapse of memory from a practical point of view: Experimental investigation. *Proceedings SPR* 4: 405-495.
- Deonna, W. (1932) *De la planète Mars en terre Sainte: Art et subconscient*. E. de Boccard, Paris.
- Done with the big toe: Margaret Fox Kane shows how spirit rapping is produced. (1888, October 22). *New York Times* p. 5.
- Edmonds, J.W., Dexter G.T. (1854) *Spiritualism* (9th ed.) Partridge & Brittan, New York.
- Exposure of Mr. Eldred. (1906) *Journal SPR* 12: 242-252.
- Feilding, E., Baggally, W.W., Carrington, H. (1909) Report on a series of sittings with Eusapia Palladino. *Proceedings SPR* 23: 309-569.
- Flammarion, C. (1907) *Mysterious psychic forces: An account of the author's investigations in psychical research, together with those of other European savants*. Small, Maynard, Boston.
- [Flint, A.] (1851) Discovery of the source of the Rochester knockings. *Buffalo Medical Journal and Monthly Review* 6: 628-642.
- Flournoy, T. (1900) *From India to the planet Mars: A study of a case of somnambulism* (D.B. Vermilye, Trans.). Harper & Brothers, New York.
- Flournoy, T. (1901) Nouvelles observations sur un cas de somnambulisme avec glossolalie. *Archives de psychologie* 1: 101-255.
- Grunewald, F. (1920) *Physikalisch-mediumistische Untersuchungen*. Johannes Baum, Pfullingen.
- Hamilton, T.G. (1934) A study of the Winnipeg group-mediumship in its relation to the Dawn teleplasms. *Journal ASPR* 28: 117-130.
- Haraldsson, E., Stevenson I. (1974) An experiment with the Icelandic medium Hafstein Bjornsson. *Journal ASPR* 68: 192-202.
- Hardinge, E. (1870) *Modern American Spiritualism: A twenty year's record of the communion between Earth and the world of spirits* (3rd ed.). Author, New York.
- Hodgson, R. (1887) The possibilities of malobservation and lapse of memory from a practical point of view: Introduction. *Proceedings SPR* 4: 381-404.
- Hodgson, R. (1892) A record of observations of certain phenomena of trance. *Proceedings SPR* 8: 1-167.
- Hodgson, R. (1895) The value of the evidence for supernormal phenomena in the case of Eusapia Paladino. *Journal SPR* 7: 36-55.
- Hodgson, R. (1898) A further record of observations of certain phenomena of trance. *Proc. SPR* 13: 284-582.

- Howitt, W. (1863) *The history of the supernatural in all ages and nations and in all churches Christian and pagan demonstrating a universal faith* (2 vols.). J.B. Lippincott, Philadelphia.
- Hyslop, J.H. (1901) A further record of observations of certain phenomena of trance. *Proceedings ASPR* 16: 1-649.
- Hyslop, J.H. (1919) Chance coincidence and guessing in a mediumistic experiment. *Proceedings ASPR* 13: 5-88.
- Irving, W.S. (1943) Further tests with Mrs. Leonard. *Journal ASPR* 37: 192-209.
- James, W. (1886) Report of the Committee on Mediumistic Phenomena. *Proceedings ASPR* 1: 102-106.
- James, W. (1890) A record of observations of certain phenomena of trance: Part III. *Proceedings SPR* 6: 651-659.
- Janet, P. (1889) *L'automatisme psychologique: Essai de psychologie expérimentale sur les formes inférieures de l'activité humaine*. Félix Alcan, Paris.
- La polemica degli scienziati sullo spiritismo. (1892, November 17-18). *Italia del Popolo* (Suppl. 883) pp. 1-4.
- Leaf, W. (1890) A record of observations of certain phenomena of trance (3). Part II. *Proceedings SPR* 6: 558-646.
- Lodge, O.[J.] (1890) A record of observations of certain phenomena of trance (2). Part I. *Proceedings SPR* 6: 443-557.
- Lodge, O.J. (1894) Experience of unusual physical phenomena occurring in the presence of an entranced person (Eusapia Paladino). *Journal SPR* 6: 306-336, 346-360.
- Morselli, E. (1908) *Psicologia e "spiritismo": Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino* (2 vols.). Fratelli Bocca, Torino.
- Myers, F.W.H. (1884) On a telepathic explanation of some so called spiritualistic phenomena: Part I. *Proceedings SPR* 2: 217-237.
- Myers, F.W.H. (1885) Automatic writing. II. *Proceedings SPR* 3: 1-63.
- Myers, F.W.H. (1903) *Human personality and its survival of bodily death* (2 vols.). Longmans, Green, London.
- Ochorowicz, J. (1912) Les mains fluidiques et la photographie de la pensée. *Annales des sciences psychiques* 22: 97-104, 147-153, 164-170, 204-210, 232-240.
- Ogden, D. (2001) *Greek and Roman necromancy*. Princeton University Press, Princeton, NJ.
- Osty, E. (1930) Le médium Stanislaw P. à l'Institut Métapsychique de Paris: *Comédie médiumnique*. *Revue Métapsychique* n. 6: 515-528.
- Osty, E., Osty M. (1931-1932) Les pouvoirs inconnus de l'esprit sur la matière. *Revue Métapsychique* n. 6: 393-427; n. 1: 1-59; n. 2: 81-122.
- Paton, L.B. (1921) *Spiritism and the cult of the dead in antiquity*. Macmillan, New York.
- Pratt, J.G. (1936) Towards a method of evaluating mediumistic material. *Bulletin*, Boston Society for Psychic Research n. 23.
- Pratt, J.G., Birge W.R. (1948) Appraising verbal test material in parapsychology. *Journal of Parapsychology* 12: 236-256.
- Prince, W.P. (1923) The mother of Doris. *Proceedings ASPR* 17: 1-216.
- Prince, W.P. (1927) *The case of Patience Worth: A critical study of certain unusual phenomena*. Boston Society for Psychic Research, Boston.
- Reichel, W. (1910) Charles Bailey on the continent. *Light* 30: 126.
- Rhine, J.B. (1934a) *Extra-sensory perception*. Boston Society for Psychic Research, Boston.
- Rhine, J.B. (1934b) Telepathy and clairvoyance in the normal and trance states of a "medium." *Character and Personality* 3: 91-111.
- Rhine, J.B., Rhine L.E. (1927) One evening's observation on the Margery mediumship. *Journal of Abnormal and Social Psychology* 4: 401-421.

- Rhine, L.E. (1983) *Something hidden*. McFarland, Jefferson, NC.
- Richet, C. (1886) Les mouvements inconscients. In M. Berthelot (Ed.), *Hommage a Monsieur Chevreul a l'occasion de son centenaire 31 aout 1886* (p. 79-94). Félix Alcan, Paris.
- Roy, A.E., Robertson, T.J. (2001) A double-blind procedure for assessing the relevance of a medium's statements to a recipient. *Journal SPR* 65: 161-174.
- Saltmarsh, H.F. (1929) Report on the investigation of some sittings with Mrs. Warren Elliott. *Proceedings SPR* 39: 47-184.
- Saltmarsh, H.F. (1938) *Evidence of personal survival from cross correspondences*. G. Bell, London.
- Saltmarsh, H.F., Soal, S.G. (1930) A method of estimating the supernormal content of mediumistic communications: I. The method. *Proceedings SPR* 39: 266-269.
- Schmeidler, G.R. (1958) Analysis and evaluation of proxy sittings with Mrs. Caroline Chapman. *Journal of Parapsychology* 22: 137-155.
- Schrenck-Notzing [A.F. von] (1924) L'imposture du pseudo-médium Ladislas Lasslo (imitation des phénomènes de matérialisation). *Revue Métapsychique* n. 2: 105-134.
- Schrenck-Notzing, Baron [A.F.] von (1920) *Phenomena of materialisation: A contribution to the investigation of mediumistic teleplastics* (Ed. revisada). London: Paul Trench, Trubner.
- Sidgwick, Mrs. H. [E.M.] (1915) A contribution to the study of the psychology of Mrs. Piper's trance phenomena. *Proceedings SPR* 28: 1-657.
- Sidgwick, Mrs. H. [E.M.] (1921) An examination of book-tests obtained in sittings with Mrs. Leonard. *Proceedings SPR* 31: 214-400.
- Simon, G. (1923) *Chez Victor Hugo: Les tables tournantes de Jersey: Procès-verbaux des séances*. Louis Conard, Paris.
- Sitwell, G.R., Von Buch, C. (1880, January 12) The capture of a spirit. *The Times* p. 11.
- Sudre, R. (1926) *Introduction à la métapsychique humaine*. Payot, Paris.
- Tanner, A. (1910) *Studies in spiritism*. D. Appleton, New York.
- Thomas, J.F. (1937) *Beyond normal cognition: An evaluative and methodological study of the mental content of certain trance phenomena*. Bruce Humphries, Boston.
- Thorogood, B.K. (1933) The Margery mediumship: The "Walter" hands: A study of their dermatoglyphics. *Proceedings ASPR* 32: 1-228.
- Tietze, T.R. (1973) *Margery*. Harper & Row, New York.
- Weisberg, B. (2004) *Talking to the dead: Kate and Maggie Fox and the rise of Spiritualism*. HarperSan-Francisco, San Francisco.

---

~~~~~

Analisi

LA LIFE REVIEW NELLE NDE SECONDO ERNESTO BOZZANO

È noto che Ernesto Bozzano esplicò la maggior parte della sua opera a sostegno dello spiritismo attraverso la produzione di un numero assai elevato di studi, che consistevano per la gran parte nell'esame e nella discussione di temi circoscritti, spesso coincidenti con singoli fenomeni psichici, medianici, psicologici o "supernormali" (Ravaldini, 1993). Tra le centinaia di pubblicazioni di questo autore, spesso editate ripetutamente sotto forma di articoli e di volumi, un numero consi-

stente di lavori era legato alle manifestazioni che, a parere di Bozzano, *dimostravano* la realtà della sopravvivenza alla morte corporea. All'interno di questo gruppo, poi, significativa risulta la quantità di testi dedicati ai fenomeni che sembrano prodursi, o vengono riferiti, in stretta associazione con la fine della vita (per es. Bozzano, 1906/1919, 1921-22, 1922, 1923, 1930a, 1930b, 1935, 1947). Alvarado ha discusso la centralità di questi temi in riferimento ad alcune specifiche questioni (Alvarado 2005, 2006, 2007), ma scarsissima attenzione è stata finora riservata a uno studio monografico incentrato su un argomento molto legato ai precedenti, quello della *memoria panoramica*, o *life review*, esperita improvvisamente all'interno di una crisi vitale transitoria (quasi-morte) seguita da pseudo-ricordi: situazione che oggi definiamo con il termine di Near-Death Experience, NDE.

Nell'ottica attuale, la *life review* consiste nel "ricordo" di aver assistito, durante il periodo di incoscienza, a una risorgenza, una rassegna, del proprio passato personale; "ricordo" che viene riferito da una parte di coloro che, superata una crisi quasi-mortale, conservano memoria di strani e incongrui vissuti psichici. Le NDE e le *life review* sono state fatte oggetto di studio, da parte di medici e psichiatri, soprattutto a partire dalla fine degli anni Settanta del Novecento, in seguito all'accendersi dell'interesse scientifico causato dal successo commerciale di un volume sull'argomento dovuto alla penna di Raymond Moody (Moody, 1975). Può dunque risultare interessante, in base alla diversa prospettiva culturale e temporale di Bozzano, riprendere oggi in considerazione la sua monografia per cercare di comprendere se e fino a qual punto quell'autore sia riuscito a cogliere le principali caratteristiche del fenomeno, se e fino a qual punto ne abbia intuito il ruolo all'interno delle NDE, e in che modo lo abbia interpretato in riferimento al proprio sistema di pensiero, da alcuni definito «spiritismo scientifico» (Iannuzzo, 1982).

DELLA "VISIONE PANORAMICA" NELL'IMMINENZA DELLA MORTE

Inizialmente una monografia sulla "visione panoramica" in prossimità della morte venne pubblicata sulla *Revue Spirite* (Bozzano, 1922-23), senza però riuscire a suscitare il minimo interesse negli ambienti italiani e internazionali della ricerca psichica dell'epoca. In quegli stessi anni lo studioso si occupò spesso di vari aspetti delle esperienze peri-mortali (ad es. Bozzano, 1921-22, 1922, 1923), ma per qualche motivo, impossibile ora da definire, lo studio sulla memoria panoramica non comparve sulla rivista alla quale collaborava di preferenza, cioè *Luce e Ombra*. Un'edizione italiana, o più probabilmente la stesura originale del testo fu invece inserita, assieme ad altri brevi articoli, in un volumetto uscito all'inizio degli anni Trenta presso un'oscura tipografia-casa editrice, che ne stampò un numero limitato di copie (Bozzano, 1931). Si trattava della prima di sei compilazioni antologiche, di composizione analoga, che sarebbero uscite a cadenza irregolare fino al 1940 sotto il titolo cumulativo di *Indagini sulle manifestazioni supernormali*. Neppure questa edizione servì a richiamare l'attenzione generale sul tema discusso, né ebbe alcun seguito fino al 1993, quando alcuni brani furono proposti su *Luce e Ombra*, nell'ambito della ripubblicazioni di varie e ormai antiche opere di Bozzano (1993-94).

In omaggio a uno stile "consolidato" (Biondi, 1984), questo autore componeva le sue monografie raccogliendo dalla letteratura già pubblicata e a lui disponibile i resoconti e le vicende che esprimevano i caratteri del tema in esame sui quali voleva attirare l'osservazione dei lettori, che intendeva guidare fino a condividere "per necessità logica" le sue conclusioni, indicative di una sostanziale continuità della coscienza individuale al di là della morte biologica. In genere, il materiale adoperato per queste compilazioni proveniva da opere a stampa di appartenenza spiritica o "psichica" (parapsicologica), e anche nella monografia sulla *life review* questo modello risulta rispettato, in quanto la maggior parte delle segnalazioni che la compongono denunciano questa origine (Tabella). Pochi altri riferimenti bibliografici, citati ma non riportati per esteso, sono ripresi da uno dei testi di riferimento citati: un articolo di Victor Egger comparso su *La Revue Philosophique* del 1896, che al suo apparire aveva suscitato un limitato dibattito tra alcuni studiosi francesi di psicologia (Keller, 1896; Moulin, 1896; Sollier, 1896). Malgrado nell'introduzione e nella discussione finale della monografia Bozzano presentasse l'argomento come se fosse piuttosto noto e

discusso in ambito scientifico, i materiali da lui utilizzati sono sostanzialmente extrascientifici, con l'unica eccezione rappresentata proprio dagli articoli della *Revue Philosophique*, all'epoca un periodico di alto livello sul quale andavano sviluppandosi non soltanto, come indicava la denominazione, le trattazioni filosofiche, ma anche importanti analisi e ricerche di neurologia, psichiatria, psicologia e parapsicologia.

Tabella	
Fonti bibliografiche, dirette o citate da altri, nelle edizioni alle quali Bozzano ha attinto i materiali per la monografia sulla memoria panoramica. Con l'asterisco sono contrassegnate le <i>life review</i> prodottesi nel contesto di un'NDE; con # quelle descritte da comunicazioni medianiche (ved. testo)	
<u>Pubblicazioni spiritiche</u>	
De Morgan: <i>From matter to spirit</i> , 1863*#	Wolfe: <i>Startling facts in modern Spiritualism</i> , 1875#
Tuttle: <i>Arcana of Spiritualism</i> , 1871*	Kerner: <i>La voyante de Prevost</i> , ed. fr. 1900
Edmonds: <i>Letters and tracts on Spiritualism</i> , 1874#	Whiting: <i>Light</i> , 1907#
Smith: <i>How I became a Spiritualist</i> , 1875#	Flammarion: <i>Avant la mort</i> , 1920*
<u>Pubblicazioni "psichiche"</u>	
Binns (citato da Denton in: <i>Secrets of the nature</i>): 1863*	Hyslop: <i>Journal ASPR</i> , 1908*
Myers: <i>Proceedings SPR</i> , 1896-7	Hyslop: <i>Journal ASPR</i> , 1913
Myers: <i>Proceedings SPR</i> , 1896-7	Sidgwick (Hodgson): <i>Proceedings SPR</i> , 1915#
<u>Altro</u>	
Heim (citato da Egger in: <i>Revue Philosophique</i>): 1896*	Sollier: <i>Bulletin IGP</i> , 1903*
Sollier: <i>Revue Philosophique</i> , 1896*	

Come suo solito, Bozzano suddivise il materiale reperito in "Classi" di fenomeni, che fece seguire da una discussione del tema in una sezione finale di "Conclusioni". Alla prima Classe assegnò i casi di *life review* avvenuti nel corso di una crisi con perdita di coscienza da cui l'individuo si era ripreso conservando memoria di strani accadimenti: situazioni che con ottica moderna definiremmo vere e proprie NDE. Si tratta solo di 8 storie, riferite in tutti i dettagli disponibili, ma nel testo l'autore sostiene di averne rinvenute molte altre nella letteratura consultata: «*la somma degli episodi raccolti ammonta a un centinaio*» (p. 65). Di questi altri casi non vengono forniti i riferimenti bibliografici, né un elenco appropriato è stato rinvenuto tra le superstiti carte di lavoro di Bozzano (come è accaduto per altre tipologie di manifestazioni), per cui la sua affermazione è da ritenere quanto meno esagerata. Altre sporadiche citazioni di visioni panoramiche sono contenute in appunti di differente natura, ragionevolmente attribuibili a periodi successivi al 1931.

Riguardo la *natura delle crisi* che avevano determinato l'esperienza di *life review*, va notato che in due casi si è trattato di cadute da grandi altezze, in 3 di annegamento in mare, in altri 3 di gravi malesseri (due volte dovuti a droga). Circolava all'epoca la convinzione, non supportata però da studi appositi, che ad andar soggetti alla visione panoramica della propria vita fossero solo coloro che avevano rischiato di annegare (Egger, 1896; Ribot, 1888; Sollier, 1896). Pur senza sottolineare eccessivamente questo aspetto, nei fatti Bozzano evidenzia che, contrariamente alle opinioni convenzionali, le esperienze di *life review* possono intervenire indipendentemente dal tipo di rischio corso.

Fermandosi alle notazioni sullo stato soggettivo di chi riferisce l'NDE, si ricava dalla monografia il dato di una grande, eccezionale, lucidità mentale nei soggetti che paiono prossimi a morire. Tra le caratteristiche più frequenti delle crisi quasi-mortalmente evidenziate da Heim figurava «*Un'estrema rapidità del pensiero e dell'immaginazione*» (p. 59). E in riferimento a un altro caso, un testimone aveva affermato: «*La cosa più strana era questa: che egli era in grado di analizzare le proprie sen-*

«sazioni peculiari, tra le quali la più stupefacente consisteva nel sentirsi esistere in condizioni di sdoppiamento» (p. 62). «Le mie sensazioni... partecipavano della sensazione vaga, ma deliziosa, che precede il sonno quando il corpo è affaticato», sostenne un soggetto. «Ma se i sensi erano ottusi, non così lo spirito, la cui attività erasi a tal segno centuplicata da sfidare qualsiasi descrizione. I pensieri si succedevano ai pensieri con tale vertiginosa rapidità che non è soltanto indescrivibile, ma anzi inconcepibile per chiunque non siasi trovato in analoghe condizioni» (pp. 63-64).

A questa apparente esaltazione dell'attività mentale si accompagnava sovente un tono affettivo contrassegnato dalla calma e dalla mancanza di sentimenti di ansia e di preoccupazione. Non di rado, la condizione di benessere provata nel corso della (spersonalizzazione della) crisi aveva fatto sì che, al momento in cui l'esperienza aveva termine o più tardi, nel rievocare il ricordo, i soggetti esprimessero una sorta di rammarico nel tornare ad assumersi le sofferenze terrene. «Dall'istante in cui avevo cessato ogni lotta per la mia salvezza», affermò uno dei soggetti il cui caso è riportato da Bozzano, «mi sentii come invaso da un sentimento di calma assoluta, in contrasto col tumulto di sensazioni per cui ero passato... sebbene fossi consapevole di annegare, ciò non mi appariva più come un male... Senz'ombra di rimpianto, avevo depresso ogni speranza che si venisse in mio soccorso, né risentivo sofferenze fisiche di sorta. Al contrario, le mie sensazioni erano improvvisamente divenute piacevoli e partecipavano della sensazione vaga, ma deliziosa, che precede il sonno quando il corpo è affaticato» (pp. 63-64). «Subito dopo intesi una voce che mi disse: "Tu dovrai rientrare nel corpo". Io più non desideravo rientrarvi, ma compresi che dovevo obbedire» (p. 66). Al momento di essere rianimata, una donna che aveva perso coscienza dopo una crisi di astinenza da morfina, esclamò: «Oh, come vengo da lontano! Come stavo bene dove mi trovavo», raccontando subito dopo che «al momento in cui ebbe l'impressione di perdere conoscenza, aveva provato un senso di benessere straordinario, giacché non si sentiva più sulla terra, per quanto continuasse a vedere ed intendere con chiarezza estrema » (p. 67). A un collasso, dovuto a una crisi di astinenza da morfina in una donna, «succedette una sensazione di sosta e benessere» e «non appena rinvenne, provò un senso di delusione nel ritrovarsi nel proprio letto. Aggiunse che si sentiva amorfa, come se il corpo fosse nel letto e la personalità vera altrove» (p. 69).

In un simile contesto si erano prodotte le esperienze di visione panoramica del proprio passato, che avevano riguardato per lo più la generalità delle vicende dell'intera vita. «Quindi le vicende della mia vita si svolsero integralmente a me dinanzi sotto forma d'immagini innumerevoli» (p. 59) «Improvvisamente egli scorse, come in un ampio panorama, le vicende tutte della propria esistenza, dalla primissima aurora dei ricordi infantili, fino al momento in cui egli si era avventurato in acqua» (p. 61) «Queste le prime idee che mi si affollarono alla mente; ma bentosto sopraggiunse il tumulto dei ricordi; la mia ultima crociera terminata con un naufragio, poi la scuola... Insomma, ogni incidente della mia vita trascorsa si ravvivò in successione retrograda; non già in arido abbozzo come qui è notato, ma in visione animata e perfetta nei minimi particolari intrinseci e collaterali» (p. 64). «...dopo di che essa vide svolgersi a sé dinanzi tutti gli eventi della propria esistenza... Essa aggiunse: "Tutto ciò che avevo nella testa, io l'ho visto con particolari inauditi"» (p. 69).

Tra le caratteristiche distintive e più frequenti di queste *life review* si nota la proprietà dei ricordi, evocati sempre in forma visiva, di "scorrere", mentre in 3 soli casi la visione appare ferma. «Tutto questo lento panorama erasi svolto sotto i suoi occhi in meno di quattro secondi» (p. 60). «Dinanzi alla sua visione mentale passavano in rapidissima successione... tutte le vicende della propria vita» (p. 62). «Mi spiegava: "Era come se tutti gli eventi della mia vita fossero stati impressi sopra una gran tela, la quale si svolgeva a me dinanzi, dall'alto in basso"» (p. 69). Per contro, altrove «La storia della sua vita gli apparve raggruppata in un sol tutto... dimodoché con uno sguardo solo egli lesse l'intero volume della propria esistenza; o per essere precisi, egli non lo lesse, ma ne scorse la totalità delle vicende come se le vedesse fotografate» (p. 61), e «essa aveva scorto in una sorta di panorama, di fantasmagoria meravigliosa tutte le vicende della propria vita. Ma i fatti non si erano svolti a lei dinanzi nell'ordine cronologico, né progressivo né regressivo: essa aveva contemplato il tutto simultaneamente, sul medesimo piano» (p. 67).

Pochissime le indicazioni sugli effetti permanenti di questi ricordi, se ve ne furono, sulla vita di coloro che li esperirono. Mentre relativamente più frequenti sono le notazioni sul «*valore morale delle vicende che... si svolgevano davanti*» al soggetto, elemento in apparenza di scarsa rilevanza, sul quale Bozzano specifica «*come tale sentimento risulti piuttosto raro*» (p. 65). Queste, comunque, alcune delle descrizioni della comparsa di *life review*: «*Tutte le vicende della mia vita vennero a schierarsi a me dinanzi in una sorta di revisione panoramica e a ciascun quadro pareva accompagnarsi una consapevolezza del bene e del male in esso contenuti con riflessioni sulle sue cause e le sue conseguenze*» (p. 64); «*...mi balenarono dinanzi allo sguardo tutte le vicende della mia vita, e le contrarietà sofferte, nonché gli errori in cui ero caduta... in pari tempo ero consapevole che ogni evento della mia vita era occorso per il mio bene, e che tutto ciò che avviene è bene che avvenga*» (p. 66); «*Tutto ciò che avevo nella testa, io l'ho visto, con particolari inauditi; e al passaggio di ciascuna immagine io risentivo in me stessa vaghi sensi di pentimento, impressioni di rimpianto, giammai di gioia... tutto mi pareva grigio*» (p. 69).

Le altre due Classi di eventi che compongono la monografia non hanno in realtà grande attinenza con il tema dichiarato in origine. Si tratta infatti, per la prima, di occasionali affioramenti di memorie in momenti ordinari della vita, episodi tanto eterogenei per circostanze, caratteri e durata, che Bozzano stesso è costretto a specificarne lo scarso significato: «*i casi appartenenti alla presente categoria risultano assai rari. D'altra parte, la presente categoria non riveste valore teorico particolare*» (p. 71). Nell'altra Classe sono infine raccolte varie affermazioni di *life review* rinvenute all'interno di comunicazioni medianiche. In realtà, è questa la categoria (6 casi) di maggiore interesse per l'autore, che vi scorgeva la possibilità di sostenere la continuità tra l'apparato psichico incluso in un corpo, durante la vita, con quello immateriale che sopravvive con il suo intero corredo di attributi (autocoscienza, senso di sé, *memoria*, affettività, emozioni etc.) dopo l'«*evento trasformativo*» della morte. In alcuni di questi casi, specifica Bozzano, si trovano dettagli che confermano le visioni degli occultisti: ad esempio l'affermazione che vi sarebbero *due visioni panoramiche*, una immediatamente prima della morte, caratterizzata da una sintesi asettica della propria vita, e una successiva, finalizzata alla formulazione di un giudizio morale su quanto è avvenuto, così che possa rappresentare una guida per l'esistenza futura dell'individuo. In prospettiva moderna, tuttavia, l'unica cosa che si può affermare con certezza è che queste segnalazioni indicano che il tema e la questione della *life review* avevano circolato e si erano diffusi negli ambienti dello spiritismo e dell'occultismo nello stesso periodo in cui cominciarono ad affacciarsi all'attenzione degli studiosi di ricerca psichica e di psicologia. Un confronto tra le date di edizione dei lavori con i casi insorti durante le NDE e delle pubblicazioni spiritico-occultiste evidenzia come l'arco temporale nel quale si articolano sia sostanzialmente lo stesso (Tabella).

LA RILEVANZA DEL LAVORO DI BOZZANO

La trattazione moderna più approfondita sulla *life review* nel contesto delle NDE si trova in uno studio di Stevenson e Cook pubblicato nel 1995 su un'importante rivista di neurologia. L'articolo consiste di un'analisi dettagliata dei vari aspetti dell'esperienza, effettuata su un totale di 122 casi appartenenti a due casistiche, composte secondo criteri diversi: vicende rinvenute nella letteratura storica, testimonianze ricavate da soggetti intervistati direttamente dal gruppo di lavoro dei due autori all'università della Virginia. In sostanza, vengono riportati numerosi riscontri statistici relativi alla prevalenza di particolari caratteri delle *life review*, come la durata dell'esperienza, le alterazioni nel senso del tempo, la percezione soggettiva dello scorrere del tempo durante l'esperienza, la completezza della sequenza dei ricordi e così via (Stevenson e Cook, 1995).

Per l'esigua numerosità dei casi utili riportati da Bozzano, quelli cioè della sola Classe I, non ha senso tentare una comparazione con i risultati del lavoro di Stevenson e Cook; senza tener conto, poi, che è molto probabile che alcuni, o tutti i casi discussi da Bozzano siano stati inclusi anche nel lavoro americano. Più indicativo potrebbe essere, invece, confrontare la fisionomia complessiva della visione panoramica che emerge dall'analisi di Stevenson e Cook con quella proposta da Bozzano. In quest'ottica, risulta illuminante anche solo avvicinare le descrizioni dell'esperienza

dovute ai vari autori, da cui si evince il loro diverso modo di sottolineare rilevanza e significato di questa specifica manifestazione. Nel definire il loro oggetto di indagine, Stevenson e Cook affermano in maniera quanto più asettica possibile che la *life review* si compone di «ricordi involontari di eventi della propria vita accaduti precedentemente alla situazione attuale del soggetto» (p. 453). Questa cascata di ricordi si sussegue nella maggior parte dei casi a grande velocità, mentre «il più frequente ordine di presentazione delle memorie va dalla nascita, o dall'infanzia, al presente (è cioè anterogrado). Relativamente pochi soggetti hanno riferito di una presentazione di ricordi simultanea o "panoramica" in senso stretto» (p. 454). «L'alta velocità nel prodursi delle successioni di immagini non sembra impedire un esame dettagliato degli eventi ricordati» (p. 455); ma in definitiva «il dato più importante che emerge dallo studio è la dimostrazione di un'ampia varietà di tipi di *life review* esperite dai soggetti... L'opinione popolare sul fatto che si vede simultaneamente (panoramicamente) "l'intera vita" è falsa, in quanto generalizzazione di queste esperienze. Alcuni soggetti provano queste esperienze proprio in tal modo, ma la maggioranza di loro no» (p. 456).

Bozzano, per alcuni rispetti, sembra muoversi in senso opposto. Nella discussione dei singoli esempi raccolti nella prima Classe, l'autore correttamente sottolinea gli aspetti costitutivi dell'NDE al cui interno compaiono le *life review*, riconoscendone, come abbiamo visto, molti dei tratti essenziali che le tipizzano: la spiccata "lucidità" mentale, il senso di sdoppiamento provato dal soggetto nelle fasi iniziali della crisi, la sensazione di benessere, la brusca cessazione dell'esperienza con la necessità di "tornare alla vita", e così via. È su un simile sfondo che si ha, a un certo momento, la comparsa involontaria dei "ricordi del passato": ma sulla loro manifestazione Bozzano fonda un percorso personale che lo allontana da ogni posizione positiva e scientifica. Da principio si richiama alle tesi di «scuole occultiste (che) insegnano che durante la crisi del distacco dello spirito dall'organismo somatico... passano dinanzi alla visione spirituale del morente, come in "visione panoramica", vale a dire in successione rapidissima e quasi istantanea, tutti gli eventi della propria esistenza terrena. Passano in successione ordinata, ora in senso inverso ed ora in senso diretto, a cominciare dalla prima fanciullezza fino agli ultimi giorni di vita» (p. 51). Poi insiste più volte su questo carattere dell'estrema velocità di scorrimento delle tracce del passato, che ritrova anche nelle citazioni medianiche dell'ultima Classe. Infine si sente giustificato a concludere che si tratta, in sostanza, di un affioramento quasi *simultaneo* dei ricordi della vita racchiusi nel subconscio umano. Questa riemersione in superficie sarebbe dovuta a una speciale «facoltà spirituale», non molto diversa dalle abilità «supernormali» grazie alle quali si attuano telepatia, chiaroveggenza e bilocazione, e che come le altre è destinata ad attivarsi poco prima della morte, per manifestarsi in pieno nella successiva esistenza disincarnata. «La caratteristica essenziale della "visione panoramica", cioè la "simultaneità" contrapposta alla "successione" nella percezione degli stati di coscienza, è anche, sotto forme diverse, la caratteristica di tutte le modalità di estrinsecazione delle facoltà supernormali subcoscienti». Da ciò si dovrebbe «inevitabilmente... concludere che la "visione panoramica", in quanto rivela l'esistenza subcosciente di una "memoria sintetica", appartiene... al gruppo delle manifestazioni supernormali subcoscienti. Ora tali conclusioni... indicano che la sua sede non (può) rinvenirsi nella sostanza mutabilissima dei centri corticali [del cervello], ma che (deve) rintracciarsi in un alcunché di permanente esteriore ai centri stessi» (p. 97). Il discorso si sposta dunque, dal piano della vita organica a quello dell'esistenza immateriale di «un corpo eterico, sede naturale delle facoltà supernormali subcoscienti», che conserverebbe i ricordi incancellabili dell'intera esistenza dell'individuo. Ecco dunque che la visione panoramica, dotata del carattere della simultaneità e dell'abolizione del parametro tempo, vive di forza propria ed è vista da Bozzano come un indice di trascendenza dal mondo materiale e dimostrazione di una vita *post-mortem*.

Anche Stevenson e Cook si trovano costretti ad affrontare il problema del significato, funzionale ed esistenziale, della *life review*; così come sulla base dei dati tratti dal loro studio non possono eludere la questione dell'eventuale sopravvivenza della coscienza alla morte del corpo. Ancorati tuttavia ai loro presupposti scientifici, pongono le proprie osservazioni sul piano della condivisione razionale delle eventualità, definendo il valore dell'esperienza solo all'interno della soggettività di chi la prova, senza volerle dare una rilevanza e una portata universale. «Ci si può chiedere inol-

tre perché, tra tutti i possibili processi mentali, una proporzione consistente (il 13%, nelle nostre casistiche) di persone che hanno queste esperienze [le NDE] riferiscono anche di aver provato una life review. Quest'ultima non è affatto un'esperienza piacevole e in circa la metà dei casi i nostri soggetti ritenevano di essere stati sottoposti a una sorta di "giudizio" del loro passato comportamento. Se la morte è l'estinzione di tutto, questo non sembra avere alcun valore... È possibile attribuire alla life review una funzione o una finalità diversa dalla semplice attenuazione della paura della morte, quando si avverte di esserci arrivati vicini? Se la vita continuasse dopo la morte, forse questo avrebbe un senso, perché la persona che fa quell'esperienza potrebbe giovare correggendo il proprio comportamento. Questo è ciò che sostengono molti di coloro che riferiscono di aver avuto una life review durante l'NDE... Sebbene le convinzioni sulla vita dopo la morte non possano provarla, la life review assume senz'altro un significato per coloro che son certi di sopravvivere alla propria morte» (p. 457).

In termini riassuntivi, è giocoforza a questo punto concludere che Bozzano ha saputo senz'altro cogliere e rappresentare in maniera abbastanza appropriata l'aspetto essenziale della *life review*, senza riuscire con ciò a imporre il tema all'attenzione dei lettori e degli studiosi suoi contemporanei (e successivi). La scarsa penetrazione del suo discorso sembra essere stata dovuta a due motivazioni principali. Da un lato, alla diffusione assolutamente marginale dello scritto, che non ha potuto fisicamente raggiungere né farsi notare negli ambienti ortodossi della medicina, della psicologia, della parapsicologia, che hanno dunque ignorato per decenni (né il quadro sembra ora mutato) perfino il nucleo base delle osservazioni di Bozzano. Dall'altro, al fatto che il fenomeno viene inquadrato soltanto secondo un'ottica occulta, medianica, spiritica, che finisce per travolgere ogni altro eventuale e possibile suggerimento da collocare nella cornice delle conoscenze condivise e della cultura dominante. Lo scarso credito che si può accordare alle vicende originate nel contesto della medianità e le complicazioni teoriche proposte dall'autore riducono drasticamente il valore euristico del suo richiamo alla *life review*.

Si può dunque ritenere che una simile confluenza di motivi abbia ostacolato l'apprezzamento dello studio di Bozzano – e, al di là di ciò, dell'esperienza stessa della visione panoramica – che pure, similmente ad altri contributi di questo autore, contiene elementi e suggestioni interessanti: che occorre però rintracciare e individuare molto al di là del quadro spiritualista e dottrinario nel quale e per il quale questi lavori venivano compiuti.

BIBLIOGRAFIA

- Alvarado, C.S. (2005) Ernesto Bozzano on the phenomena of bilocation, *Journal of Near-Death Studies* vol. 23(4), pp. 207-238.
- Alvarado, C.S. (2006) Neglected near-death phenomena, *Journal of Near-Death Studies* vol. 24(3), pp. 131-151.
- Alvarado, C.S. (2007) Remarks on Ernesto Bozzano's "La Psiche Domina la Materia", *Journal of Near-Death Studies* vol. 25(3), pp. 189-195.
- Biondi, M. (1984) Pagine d'appunti di Ernesto Bozzano, *Luce e Ombra* vol. 84, pp. 156-164.
- Bozzano, E. (1906) Delle apparizioni dei defunti al letto di morte, *Luce e Ombra* vol. 6, pp. 61-72, 124-135, 190-203. Edizione ampliata in: *Luce e Ombra* 1919, vol. 19, pp. 169-179, 250-257, 2902-305, e 1920, vol. 20, pp. 15-30.
- Bozzano, E. (1921-22) Dei fenomeni di 'telekinesia' in rapporto con eventi di morte, *Luce e Ombra* vol. 21, pp. 225-233, 270-276, 304-315, 375-380; vol. 22, pp. 13-25.
- Bozzano, E. (1922) Musica trascendentale, *Luce e Ombra* vol. 22, pp. 65-83, 145-165, 208-225.
- Bozzano, E. (1922-23) De la 'Vision panoramique' ou 'Memoire synthetique' dans l'imminence de la mort, *La Revue Spirite* vol. 75, pp. 333-337, 378-384, 413-416, 460-465; vol. 76, p. 15-23.

Bozzano, E. (1923) *Phénomènes psychiques au moment de la mort*, Editions de la B.P.S., Paris [comprendente le monografie sulle "apparizioni dei defunti al letto di morte", sui "fenomeni di telekinesia" e sulla "musica trascendentale"].

Bozzano, E. (1930a) *Delle apparizioni dei defunti al letto di morte*, Tipografia Dante, Città della Pieve (PG).

Bozzano, E. (1930b) *La crisi della morte nelle descrizioni dei defunti comunicanti*, Giuseppe Rocco Editore, Napoli. Nuova ed. ampliata: Fratelli Bocca Editori, Milano 1952.

Bozzano, E. (1931) Della 'visione panoramica', o 'memoria sintetica', nell'imminenza della morte, in: *Indagini sulle manifestazioni supernormali*, vol. I, Tipografia Dante, Città della Pieve (PG).

Bozzano, E. (1935) Esperienze medianiche ed eventi di morte nei loro rapporti con i fenomeni d'infestazione, *Luce e Ombra* vol. 35, pp. 139-155, 193-206, 257-276.

Bozzano, E. (1947) *Le visioni dei morenti. Delle apparizioni dei defunti al letto di morte*, Casa Editrice Europa, Verona.

Bozzano, E. (1993-94) Della visione panoramica, o memoria sintetica, nell'imminenza della morte, *Luce e Ombra* vol. 93, pp. 425-443; vol. 94, pp. 75-91.

Egger, V. (1896) Le moi des mourants, *Revue Philosophique* vol. 21.I, pp. 26-38.

Iannuzzo, G. (1982) Il pensiero di Ernesto Bozzano tra 'spiritismo scientifico' e parapsicologia: una rivalutazione, *Luce e Ombra* vol. 82, pp. 113-141.

Keller, A. (1896) L'état mental des mourants, *Revue Philosophique* vol. 21.I, pp. 311-313.

Moody, R.A. (1975) *Life after death*, Mockingbird, Atlanta (GA). Trad. it. *La vita oltre la vita*, Mondadori, Milano 1977.

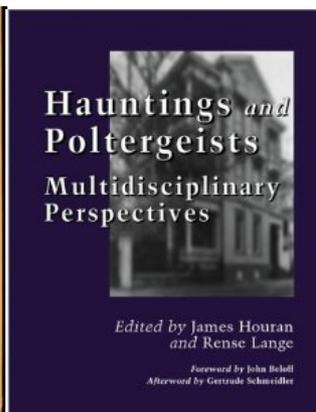
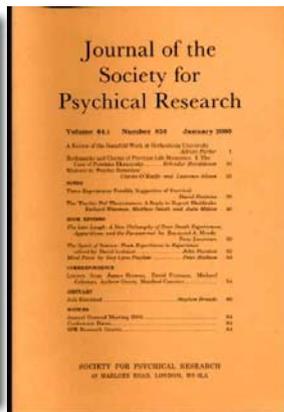
Moulin, A. (1896) L'état mental des mourants, *Revue Philosophique* vol. 21.I, pp. 307-310.

Ravaldini, S. (1993) *Ernesto Bozzano e la ricerca psichica*, Ed. Mediterranee, Roma.

Ribot, Th. (1888) *Les maladies de la mémoire*, F. Alcan, Paris.

Sollier, P. (1896) L'état mental des mourants, *Revue Philosophique* vol. 21.I, pp. 303-307.

Stevenson, I., Cook E.W. (1995) Involuntary memories during severe physical illness or injury, *Journal of Nervous and Mental Disease* vol. 183, pp. 452-458.



© 2010 GSE Edizioni – The Missing Links è una collezione di scritti a diffusione gratuita in allegato via email. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, in toto o in parte, senza il consenso dell'autore. È possibile riceverla gratuitamente richiedendola via email all'indirizzo: mbiondi10@libero.it